

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

SEDUTA N. 6 DI VENERDI' 2 OTTOBRE 2015

INDICE

[Approvazione processi verbali](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Comunicazioni del presidente](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Disegno di legge: "Misure urgenti per semplificare, razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato amministrativo, migliorare i servizi ai cittadini e favorire l'attività di impresa – legge annuale di semplificazione 2015" \(Reg. Gen. n. 66\)](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

PISCITELLI (De Luca Presidente in Rete)

SOMMESE (NDC)

LEPORE, Assessore

CALDORO, Caldoro Presidente

MARCIANO (Partito Democratico):

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale)

ZANNINI (Centro Democratico-Scelta Civica)

SAIELLO (Movimento 5 Stelle)

DE PASCALE (De Luca Presidente in Rete)

MOXEDANO (Gruppo Misto)

MOCERINO (Caldoro Presidente)

BOSCO (Campania Libera)

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)

TOPO (Partito Democratico)

RICCHIUTI (UDC)

ZINZI (Forza Italia)

CESARO (Forza Italia)

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)

VIGLIONE (Movimento 5 Stelle)

MALERBA (Movimento 5 Stelle)

CIRILLO (Movimento 5 Stelle)

CAMMARANO (Movimento 5 Stelle)

CESARO (Forza Italia)

BENEDUCE (Forza Italia)

DI SCALA (Forza Italia)

[Mozione a firma del Presidente del gruppo M5S Valeria Ciarambino – "Messa in mora GORI S.p.A. in ordine al pagamento dei ruoli correnti per la depurazione e le forniture idriche relative agli anni 2013 e 2014 e, in assenza dei predetti integrali pagamenti entro il termine, successiva liquidazione" - Reg. Gen. 9/4/X^a Legislatura.](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
CASILLO (CAMPANIA LIBERA – PSI – DAVVERO VERDI)
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)
ZANNINI (Centro Democratico – Scelta Civica)
BORRELLI (Campania Libera)
DE PASCALE (De Luca Presidente in Rete)
AMABILE (Partito Democratico)
GAMBINO (Fratelli d'Italia)
BONAVITACOLA, Assessore
CIARAMBINO (M5S)
CESARO (Forza Italia)
GRAZIANO (PD)
PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)
PRESIDENTE (Casillo T.)
BORRELLI (Campania Libera)
TOPO (PD)
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)
ZANNINI (Centro Democratico-Scelta Civica)
MALERBA (Movimento 5 Stelle)
DI SCALA (Forza Italia)
ZANNINI (Centro Democratico – Scelta Civica)
TOPO (PD)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)
PRESIDENTE (D'Amelio)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 16.05

PRESIDENTE (D'Amelio): Diamo inizio ai lavori.

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: approvazione processi verbali sedute precedenti. Sono due perché c'è stata una seduta di Consiglio di mattina e un'altra seduta di pomeriggio.

Pongo in votazione per alzata di mano il processo verbale numero 4.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano il processo verbale numero 5. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Delega in materia di politiche giovanili, cooperazione europea e bacino euromediterraneo

PRESIDENTE (D'Amelio): Si comunica che il Presidente della Giunta regionale, con i decreti numero 160 e numero 165 ha assegnato all'Assessore Serena Angioli anche la delega in materia di "politiche giovanili, cooperazione europea e bacino euromediterraneo".

Sentenza numero 140 del 9 giugno 2015 della Corte Costituzionale

PRESIDENTE (D'Amelio): Comunico che la Corte Costituzionale, con la sentenza numero 140 del 9 giugno 2015, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 16 comma 5 e 6 del decreto legge n. 83 del 2014, come convertito dalla legge numero 106 del 2014, proposta in riferimento agli articoli 5, 117 terzo e quarto comma, e 118 della Costituzione della Repubblica italiana, dalla Regione Campania con il ricorso notificato il 29 settembre 2014 e depositato il successivo 9 ottobre.

Atti e Documenti

Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento interno.

Comunico inoltre che gli ordini del giorno a firma del consigliere Alberico Gambino, registro generale numero 7/4 e numero 8/4, l'ordine del giorno a firma del consigliere Stefano Graziano

ed altri, registro generale numero 14/4, l'ordine del giorno a firma della consigliera Flora Beneduce ed altri, registro generale numero 15/4, e l'ordine del giorno a firma del consigliere Armando Cesaro ed altri, registro generale numero 16/4, pervenuti al Presidente del Consiglio, sono pubblicati in allegato nel medesimo resoconto.

Presentazione proposta di legge

Comunico che è stata presentata la seguente proposta di legge: "Riordino del servizio idrico integrato nella Regione Campania" ad iniziativa dei Consiglieri componenti il gruppo di Forza Italia, primo firmatario Armando Cesaro, registro generale numero 71, assegnato alla VII Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I, II e IV per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

DISEGNO DI LEGGE: "MISURE URGENTI PER SEMPLIFICARE, RAZIONALIZZARE E RENDERE PIÙ EFFICIENTE L'APPARATO AMMINISTRATIVO, MIGLIORARE I SERVIZI AI CITTADINI E FAVORIRE L'ATTIVITÀ DI IMPRESA – LEGGE ANNUALE DI SEMPLIFICAZIONE 2015" (REG. GEN. N. 66)

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al punto 3) dell'ordine del giorno relativo all'esame del disegno di legge: "Misure urgenti per semplificare, razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato amministrativo, migliorare i servizi ai cittadini e favorire l'attività di impresa – legge annuale di semplificazione 2015" (Reg. Gen. n. 66).

Ricordo che la I Commissione Consiliare Permanente, riunitasi nella seduta del 30 settembre 2015, ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula.

Il provvedimento è munito dei pareri favorevoli della Commissione Bilancio reso in data 29 settembre 2015 e della III Commissione Consiliare Permanente reso in data 1 ottobre 2015.

Concedo la parola al Presidente della I Commissione permanente Piscitelli per la relazione.

PISCITELLI (De Luca Presidente in Rete): Egregio Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Consiglieri, ritengo essenziale prima di passare all'illustrazione dell'articolato del disegno di legge recante norme su misure urgenti per semplificare, razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato amministrativo, fare anche a seguito degli approfondimenti e dei contributi dialettici offerti da tutti i rappresentanti delle forze politiche, in sede di I Commissione Consiliare Permanente e IV Commissione Speciale, con Presidente Pasquale Sommese, fare qualche accenno alla filosofia ispiratrice, alla ratio politico e istituzionale del testo sottoposto all'esame. Spero ottenga il consenso più vasto possibile da parte di questo Consiglio.

L'architrave su cui poggia l'intero articolato, com'è già stato affermato in sede di commenti e di analisi critica del Disegno di legge, è riferibile al diritto dovere del legislatore regionale di essere, anche mediante produzione normative, facilitatore dello sviluppo, ovvero rimuovere tutti gli impedimenti che si frappongono alla crescita civile, economica e culturale della nostra Regione. Semplificare, sburocratizzare e snellire tutti i procedimenti amministrativi in tema di rilascio delle relative autorizzazioni nella nostra Regione e quindi la possibilità d'investire è il prerequisito essenziale per accorciare, in tema di competitività del nostro sistema economico, le distanze che purtroppo ci separano dalle altre aree del Paese e dell'Europa.

Eliminare, come previsto dall'impianto di questo provvedimento normativo, qualsivoglia forma d'intermediazione impropria, tra soggetti richiedenti ed apparati burocratico amministrativi e tendenzialmente, quindi, ridurre gli oneri a carico delle imprese, sono, come c'insegna la parte più avanzata del pensiero economico moderno, a fondamento non solo della trasparenza. Faccio un inciso – vero antidoto al concreto fare di prassi corruttive e allo smantellamento di vecchie nicchie corporative che si annidano in tanti cancri della Pubblica Amministrazione - quindi non solo della trasparenza, ma della stessa efficacia dell'azione amministrativa della Regione. A tal fine, la stessa titolazione del disegno di legge è, a mio avviso, alquanto significativa.

Tale titolazione contiene, infatti, la descrizione dei principi generali e delle disposizioni normative statali, statutarie e dell'Unione Europea, nell'alveo delle quali si scrive questo disegno di legge in particolare in tema di semplificazione; quindi, sia la descrizione sia la ridefinizione. Per questo ritengo sia un aspetto fondamentale nell'ambito del reciproco rispetto dei ruoli, delle funzioni assegnate dall'ordinamento al Consiglio e alla Giunta regionale la quale deve garantire la qualità, la logicità e l'efficacia delle tecniche della normazione, con particolare riferimento alla verifica dell'impatto della norma e della sua utilità per i cittadini della Campania.

Le previsioni normative in tema di certezza dei tempi dei procedimenti amministrativi, come l'abrogazione, in via generale, delle norme che pongono divieti alle attività economiche, non giustificato dall'ordinamento giuridico e le misure in materia di artigianato, con la soppressione delle Commissioni provinciali e regionali rispondono, come fin qui tratteggiato, al dovere di facilitare i processi di modernizzazione del sistema economico regionale e nostro apparato riproduttivo.

Non entro nel merito specifico, questo, probabilmente, lo farà Assessore, ma mi piace sottolineare un solo punto di tutta la normativa ed è: la Regione in un *click*, articolo 12. Sembra banale rispetto ai procedimenti che andiamo ad attuare, ma ritengo che un cittadino che si mette in diretto contatto con un portale, con la Regione Campania, dove trova tutte le procedure, le semplificazioni e anche le rinnovate leggi. Quindi, anche la possibilità di scaricare tutta la modulistica, questo, di fatto, lancia il segnale che l'Amministrazione, l'istituzione, vuole ridurre le distanze dal cittadino, è un segno importante che questa legge dà ai cittadini della Regione Campania.

Aggiungo un'altra cosa: non solo c'è la necessità di ridurre le distanze, ma c'è anche la necessità di accorciare i tempi delle risposte che questa Amministrazione ha il dovere di dare per mandato elettorale ai cittadini di questa regione. I modi e i tempi non li decide nessun Presidente di Commissione, li decide un Consiglio, li decidono le forze politiche insieme, ma che abbiano a mente l'unica ragione di dare risposte al più presto ai cittadini.

Ringrazio tutti perché nonostante qualche dissenso sulle procedure e anche sui convincimenti, ma tenendo tutti in mente la bontà di questa legge, alla fine si è riusciti a fare una sintesi che mi consente di ringraziare tutti quanti del grande lavoro che è stato fatto in questi giorni. In sede di espressione di voto mi permetto modestamente di suggerire che si abbia a cuore la massima condivisione della normativa. Vi ringrazio.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Presidente della IV Commissione Speciale Sommeze.

SOMMESE (NDC): Grazie, Presidente. Aggiungendo qualcosa a quanto ha avuto modo di dire il Presidente Piscitelli della I Commissione, vorrei chiarire la procedura che abbiamo ritenuto di mettere in campo, anche questa nuova, atteso l'invito da parte del governo, rappresentato al tavolo delle Commissioni, che ha seguito in questi giorni attentamente tutto il lavoro che è stato svolto, sulle procedure e sulla tempistica. Il testo ci arriva venerdì pomeriggio, è chiaro che gli

uffici a quell'ora sono chiusi. Lunedì mattina il Presidente della I Commissione Piscitelli, recependo letteralmente l'invito a fare presto, convoca la Commissione di merito per l'approvazione in modo da consentire alla II, III e IV Commissione ordinaria e quella costituita d'uopo, la Commissione che ho l'onore di presiedere sulla sburocratizzazione e sulla informatizzazione della Pubblica amministrazione. Lo fa chiaramente ossequioso dell'invito, ripeto, a fare presto. Ma poi abbiamo registrato durante i lavori che c'era addirittura la volontà di approvarla, se la Presidenza del Consiglio in tempo utile riusciva, avendo tutti i pareri, a convocare i Capigruppo, martedì.

Noi che conosciamo un po' i limiti, gli errori di un recente passato, sappiamo che i Consiglieri che hanno vissuto quell'esperienza sanno che ci sono stati disegni di legge che non sono mai pervenuti dai vari governi precedenti e che giacciono per anni, decenni, quindicenni e non pervengono mai in aula, non sono pervenuti mai in aula. Così sappiamo che leggi incardinate per tre anni, cinque anni, tra ostruzionismi, approfondimenti, ritardi, non vedevano mai la luce. Questo è stato il limite di un recente passato, un errore che molto spesso non ha semplificato, non ha aiutato i cittadini, le imprese, la produttività, la vicinanza delle istituzioni ai territori ed è sbagliato. Certamente il noviziato non è una colpa, lo dico a tutti, perché poi abbiamo avuto modo di registrarlo nelle varie Commissioni con i pareri che abbiamo frettolosamente in queste ore messo insieme. E' sbagliato approvare una legge di sistema in tre giorni, è sbagliato farlo in cinque anni. Credo che questo obiettivo sia oggettivo che in tre giorni si possa esprimere e si possano seguire i lavori con l'ascolto, perché poi noi abbiamo, per rispettare la volontà anche da parte del governo, convocato per le audizioni, che sono regolamentari, non è un'apertura o una concessione; l'abbiamo fatto martedì mattina alle nove, chiediamo scusa, però erano presenti gli operatori e questo è simbolo di interesse ed è un fatto positivo. Mi fermo su questo perché ci siamo compresi. D'altronde lo hanno espresso i vari Presidenti delle varie Commissioni nel dare i pareri. Siamo arrivati in aula in tempi record: in quattro giorni si approva un disegno di legge di sistema.

Non entro nel merito perché abbiamo il senso alto delle istituzioni che rappresentiamo quando l'aula ha ritenuto di individuare in una Commissione speciale che accompagna il lavoro di quelle ordinarie nel semplificare e sburocratizzare. Sarebbe incoerente, poco ossequioso della volontà dell'unanimità dell'aula costituita in questa Commissione. Io avrò sempre uno spirito positivo nell'analizzare e nell'aiutare affinché quest'aula possa esaltare la propria funzione. Ecco perché ho dovuto fare questa premessa.

Mi fermo qua, non voglio entrare nel merito, lo ha fatto bene nella relazione introduttiva il Presidente della I Commissione, lo abbiamo sviluppato nelle Commissioni. Sarà il tempo poi a dare ragione a questo operato soprattutto in qualche elemento di grande novità che la legge stessa propone quando individua nei testi unici la procedura del futuro. Lo individua e noi aspetteremo i testi unici perché sappiamo anche i limiti delle leggi finanziarie, della approssimazione di organismi che arrivavano con disegni di legge molto spesso contraddittori con le normative precedenti, con gli anni precedenti. Credo che questa Regione abbia bisogno di un riordino seguendo la strada dei testi unici. Lo abbiamo detto sul governo del territorio, che è uno degli aspetti, lo faremo chiaramente, così come annunciato in questo disegno di legge, nelle varie materie, dall'agricoltura al turismo, dai trasporti a tutte quelle che sono le materie. Mi fermo all'elemento positivo, poi ascolteremo l'aula ed eventualmente nelle conclusioni aggiungerò qualcosa, ma non farò nessuna valutazione. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'assessore Lepore.

LEPORE, Assessore. Grazie, Presidente. Ringrazio i Consiglieri. Consentitemi di rivolgere un ringraziamento in particolare ai Presidenti delle Commissioni e ai componenti che hanno lavorato in questi giorni intensamente a questo testo in sede referente per i pareri e per le audizioni che hanno fatto sia la Giunta che il Consiglio regionale con tutte le categorie interessate.

Questo disegno di legge è un disegno di legge che viene presentato non correndo, ma facendo un normale lavoro amministrativo, rispettando i regolamenti di questo Consiglio, in riferimento - per questo sono misure urgenti - ad una legge regionale, la legge n. 21/2005, che prevede che ogni anno al 31 marzo il Consiglio regionale sia investito di questa problematica dalla Giunta. Noi abbiamo cercato, non appena insediata e sulla spinta del Presidente De Luca che tiene particolarmente a questo obiettivo della sburocratizzazione e della semplificazione, ad avere al più presto un testo da presentare al Consiglio regionale per fare in modo che queste norme, che verranno ridiscusse e migliorate con la legge annuale del prossimo anno, entro il 31 marzo del prossimo anno, avessero un quadro di riferimento sempre migliorativo, che risponda non a un quadro generale, ma a misure concrete per dare risposte alle esigenze dei cittadini e delle imprese della Campania. Da questo punto di vista credo che non possa essere fatta una critica bilaterale a questa legge. Da un lato vi erano preoccupazioni che abbiamo affrontato in Commissione circa un eccesso di presenza di competenze della Giunta regionale o in qualche caso addirittura di un esproprio di competenze del Consiglio, che credo sia stato ampiamente chiarito con un lavoro unitario delle Commissioni, con emendamenti semplificativi e credo che anche nel lavoro di oggi, rispetto agli emendamenti che sono stati presentati su questo tema. Si vedrà un lavoro positivo perché alcuni di questi emendamenti che servono a migliorare la legge, saranno accolti per rendere chiaro che non c'è alcuna intenzione di espropriare il Consiglio ma di rispettare le competenze di Giunta e Consiglio. Dall'altro non si può dire al tempo stesso che vi è un'esigenza di ricorrere a misure semplificate, delegificate e regolamentari. Credo che, sia perché vi è una legge poco o mai attuata del 2005, la legge annuale per la semplificazione, sia perché credo che è il Consiglio a dover discutere di questa materia, l'accusa biunivoca di un esproprio e di una possibile legificazione di questa materia, quindi l'inutilità del ricorso al Consiglio, sia infondata. Dal punto di vista generale questa legge tende a liberalizzare le attività economiche e a rompere ogni equivoco in termini di disintermediazione e di realizzazione di un rapporto diretto tra la pubblica amministrazione e i cittadini. Questo è solo un primo tassello che riguarda in particolare le attività produttive e sarà seguito da altre iniziative che contribuiranno ulteriormente a sfoltire quella giungla normativa e amministrativa che rende assolutamente difficile e ostacola l'accesso alla pubblica amministrazione e che rende improduttiva la sua attività. L'obiettivo è quello di arrivare presto e bene a decisioni che consentano a chi vuole operare nella nostra regione di operare bene, che consentano a un imprenditore non di trovare mille ostacoli all'inizio della sua attività ma di trovare molti controlli sui risultati della sua attività, sui successi o meno delle iniziative economiche e sulla loro correttezza. Tant'è vero che noi ribadiamo che tutta questa materia è sottoposta a procedimenti di ampia trasparenza attraverso il ricorso alla rete, a siti *web* e al portale dello sportello unico, di cui vi dirò tra poco. Sono misure non solo di buonsenso, ma sono misure pratiche, concrete e di grande innovazione che consentono di arrivare a un risultato positivo per la nostra regione. Il disegno di legge si muove in tre direzioni, che io vi illustro rapidamente: la prima è quella della semplificazione normativa, la seconda quella di una semplificazione amministrativa e la terza è quella di una semplificazione proprio per le attività economiche, per l'artigianato e le imprese. La prima, oltre a prevedere dei percorsi di qualità ed efficacia della normativa regionale, si sostanzia a valle di questo processo nella realizzazione e nella predisposizione di testi unici che consentono di avere un unico testo di riferimento per ciascuna delle attività produttive e anche per un settore che è spesso stato trascurato dalla

legislazione regionale, come quello dell'energia, per le competenze relative al Consiglio regionale. Non credo che si possano considerare testi di legge quelli composti da un solo articolo, che non danno una regola e un quadro generale nel quale le attività economiche possono intervenire. I codici unici sono importanti, così come la possibilità, attraverso la semplificazione amministrativa, di disboscare la giungla dei procedimenti, di eliminare duplicazioni assolutamente inutili e di ricorrere a soli due certificati per le attività economiche, cioè della segnalazione, che è asseverata, di inizio attività e la segnalazione più semplice, nel caso non occorra un'asseverazione, di inizio attività. Mettiamo in moto anche un processo che consenta di utilizzare il silenzio assenso, laddove è possibile procedimenti che si concludano entro i trenta giorni e in linea generale una norma che preveda la conclusione di tutti i procedimenti della Regione entro novanta giorni, pena sanzioni previste che incideranno sulle premialità e sulle indennità dei dirigenti e dei responsabili dei procedimenti che non saranno in grado di concludere i procedimenti in questo termine. È una norma importante che dà fiducia ai cittadini e alle imprese e che consente anche alla pubblica amministrazione di velocizzarsi e di raggiungere obiettivi concreti di efficacia e di efficienza. Al tempo stesso in questa opera di semplificazione amministrativa si prevedono due misure in particolare, che riguardano le attività economiche, che a nostro avviso sono di particolare importanza. È solo il primo tassello di un'azione e non è una legge quadro, ma è la legge annuale per la semplificazione con misure urgenti perché il 31 marzo è trascorso da tempo e noi vogliamo assicurare ai cittadini invece una norma in tempi rapidi. Le due misure particolari riguardano l'abolizione di uno strumento del tutto inutile come quello degli albi provinciali delle imprese (non esiste neanche un albo regionale) e della commissione regionale per l'artigianato (mi riferisco anche agli albi delle imprese artigiane) e delle commissioni provinciali per l'artigianato, degli enti che sono nient'altro che una duplicazione e un allungamento dei tempi necessari perché ciascun artigiano si possa iscrivere regolarmente al registro delle imprese nella sezione delle imprese artigiane presso le Camere di Commercio. Per la Regione è un costo annuo di 860 mila euro con personale della Regione distaccato e con membri di queste commissioni che arrivano fino a diciotto membri per decidere su una singola pratica, che naturalmente percepiscono non lauta indennità ma delle indennità per questa defatigante attività che consiste nel dichiarare che un garagista è un garagista, un panettiere è un panettiere, un ceramista è un ceramista e così via. Io credo che questa attività la possa svolgere tranquillamente la Camera di Commercio, come è previsto dalla legge, perché così si velocizzano i tempi, si dà la possibilità alle imprese di non essere sottoposte a un calvario di alcune settimane, a un giovane e a un artigiano che si vuole iscrivere al registro delle imprese di poter accedere direttamente a quel registro senza nessuna forma di intermediazione impropria. Siccome noi abbiamo a cuore questo settore dell'artigianato, vogliamo anche operare in direzione di una qualificazione strategica di questo comparto e quindi l'osservatorio regionale per l'artigianato, che è stato solo annunciato, ma non si è mai formato in precedenza, viene dotato di competenze molto importanti, vede il coinvolgimento delle principali organizzazioni di questo settore ed è formato per dare suggerimenti, proposte e indicazioni in termini di strategia di sviluppo per questo settore, elevando la capacità di confronto di queste organizzazioni e dando alla Regione una possibilità di intervenire più efficacemente su queste politiche settoriali. Infine vi è lo sportello unico regionale per le imprese. Questo sportello ha tre compiti essenziali, è un'innovazione assoluta, è stata indicata nel programma del Presidente De Luca e ora viene attuata. Questo sportello ha innanzitutto il compito di essere il garante per l'impresa e per il cittadino nei confronti della pubblica amministrazione e in particolare dell'amministrazione regionale. Questa forma di garanzia e di tutela per queste categorie e per i cittadini campani è importante perché spesso la giungla della pubblica amministrazione impedisce di giungere a risultati o a risposte conclusive.

La seconda funzione che noi assegniamo allo sportello unico regionale è quella di essere il punto di riferimento unico, l'interfaccia unico per le imprese. Un'impresa che ha bisogno di avviare un'attività e di seguire una pratica si potrà rivolgere a un unico dirigente, e tra l'altro nel disegno di legge è anche indicata la struttura e non è solo un'enunciazione di principio. È anche indicato un nuovo ufficio costituito da dirigenti, funzionari e personale concreto che potrà costituire, dopo l'approvazione della legge, questo sportello unico, quindi è un'interfaccia che serve a semplificare la vita a chi vuole creare ricchezza nella nostra regione, a chi vuole portare nuove attività e a chi vuole fare investimenti. La terza funzione di questo sportello è quella di rappresentare l'elemento di coordinamento di tutti gli sportelli locali, a cominciare dai SUAP, che operano nei comuni, e di svolgere un'attività quindi di efficace sintesi di questi procedimenti. Abbiamo anche inserito un articolo nel quale proponiamo al Governo un accordo di programma per consentire, trattandosi di una modifica di legge nazionale da dovere operare, la possibilità di una surroga da parte dello sportello unico regionale nel caso gli sportelli locali non adempiano ai loro compiti nei tempi previsti dalla normativa. Questo significa nella sostanza riportare ordine e normalità nel funzionamento della pubblica amministrazione e attraverso un semplice collegamento *web* fornire a tutti i cittadini da un lato le informazioni sulle attività che possono svolgere e sulle opportunità per le imprese di accedere a finanziamenti, a bandi e a iniziative di carattere economico promosse dalla Regione e dall'altro di controllare le procedure attraverso la rete. Per questa ragione noi abbiamo pensato che anche lo sportello unico si debba dotare di un proprio portale per coordinare e semplificare tutta questa materia.

Come vedete si tratta di un disegno di legge che si basa essenzialmente su questioni di buon senso e di grande innovazione e credo che per questa ragione il lavoro in questi giorni sia stato un lavoro proficuo del quale torno a ringraziare tutti coloro i quali hanno partecipato al lavoro delle Commissioni e consentitemi di dire che con l'accettazione di una serie di emendamenti migliorativi di questa legge, cosa che faremo anche oggi in Consiglio regionale, è stato possibile raggiungere un risultato positivo, credo che anche quel voto di astensione che spero si possa trasformare in un voto di adesione in Consiglio regionale da parte delle opposizioni in Commissione possa servire a determinare condizioni nuove per collaborare insieme nell'interesse dei cittadini e delle imprese della nostra Regione.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'onorevole Caldoro.

CALDORO, Caldoro Presidente: Ho ascoltato con attenzione e con rispetto l'intervento dell'Assessore. I principi, sul piano delle questioni di carattere generale, sono noti, siamo tutti d'accordo, ma vorrei capire che cosa c'entra quello che ha detto l'Assessore con il testo che stiamo approvando che è il contrario di quello che dice. Cioè, l'Assessore vuole semplificare, sburocratizzare il testo, invece di semplificare peggiora la situazione della qualità della formazione, per capirci in maniera sintetica, questa è quasi tutta materia delegificata che si può fare con Regolamento, la Giunta decide di fare una legge per fare quello che può fare con il Regolamento, c'è un po' di contraddizione rispetto ad un tema che è la semplificazione normativa. Che cosa si semplifica se non si rimanda ad un futuro? Ci verrò nel piano del merito. Cosa diversa è il principio delle cose anche dette bene dall'Assessore, cosa diversa è questo testo, è una cosa completamente diversa da quello che l'Assessore ci ha voluto dire, ecco perché non pensiamo minimamente a fare un'opposizione strumentale né fare ostruzionismo, se questo testo la Giunta se lo vuole approvare se lo approvi, tanto 3 consulenti per 250 mila euro. S'istituisce lo sportello unico regionale, caso unico in Italia, cioè teniamo gli sportelli provinciali e facciamo anche lo sportello regionale dove le imprese e i cittadini invece di andare in un ufficio vanno in due uffici,

altro che semplificazione, cioè dovremmo semplificare e costituire in questa legge nuovi strumenti che appesantiscono la Pubblica Amministrazione? Come sempre leggiamo i testi. Chiedo alla stampa e ai cittadini di non sentire le parole bensì di leggere il testo articolo per articolo e si vede che è il contrario di quelli che sono i buoni principi, lo dico con grande velocità per non fare interventi troppo lunghi.

Tralascio la parte del miglioramento della qualità nella normazione, su questo sono d'accordo con l'Assessore, è stato fatto in Commissione un miglioramento del testo, ma non è che sia stato un esercizio di buona volontà. Quello che è stato proposto è contro lo Statuto, poi può piacere o meno ai cittadini, ma pensare che la Giunta possa valutare, sul piano della formazione e dare il bollino, sostanzialmente, ai provvedimenti fatti dall'Assemblea Legislativa, oggettivamente non sta in piedi. Poi possiamo discutere del valore dell'Assemblea Legislativa, del ruolo dell'Assemblea Legislativa, ma questo lo fa Camera e Senato, in futuro lo farà più la Camera che il Senato viste le riforme, uno lo deve fare, è possibile che lo faccia l'ente amministrativo, quindi la correzione è un atto dovuto non un atto di generosità, altrimenti non era possibile procedere. Credo che sia stato, in questo caso, un buonsenso, il Presidente della IV Commissione parlava di noviziato, qualche errore si può fare all'inizio, nessuno si scandalizza, abbiamo solo avvertito un errore, l'errore è stato riconosciuto, bene, non ne facciamo una questione strumentale.

Tralascio tutta una cosa che non ho capito perché la Giunta l'ha fatta, cioè per legge mettersi a fare analisi d'impatto della regolazione, clausole valutative, vi siete costituiti 5 organismi, farete un ufficio legislativo potentissimo, sono stato accusato di avere un Ufficio di Gabinetto molto potente, voi avete fatto il contrario, avete lasciato il Capo di Gabinetto superconsulente e devo dire un ufficio legislativo che vuole avere strumenti di controllo dell'attività della Giunta. Benvengano, per l'opposizione è perfetto, perché oggi per fare un provvedimento con questo testo dovete avere tre vidimazioni di tre uffici, per noi va bene, è importante che non si perda tempo, ho l'impressione che perderete un po' di tempo. Tra l'altro è materia delegificata, insomma, fate cose semplici, i cittadini e le imprese non capiscono. Invece di un ufficio si dovrebbero fare 2 uffici e poi si complica la vita, così state complicando la vita ai cittadini.

Sulla semplificazione normativa, Assessore lei deve stare attento altrimenti i giornalisti capiscono una cosa per un'altra, quando lei dice che abbiamo, con questa legge, prodotto un testo che dice che se entro 90 giorni non si fa, etc., qua c'è scritta una cosa diversa, qua c'è scritto: "La Giunta regionale, con proprio Regolamento, da adottarsi entro 90 giorni – quindi dovete fare voi un Regolamento, non c'è nel testo della legge – data di entrata in vigore della presente legge stabilisce i termini non superiori a 90 giorni per la conclusione dei procedimenti amministrativi". Non lo avete fatto, non c'è, delegate a farlo, tra l'altro ci sono un sacco di leggi che già lo prevedono, il problema della Pubblica Amministrazione, Assessore, non è fare norme, ma far applicare la legge, le leggi già ci sono, volete fare un'altra norma? Qua non fate una norma, fate una delega al Governo per fare una norma per spiegare dove scadono i 90 giorni, dite la verità perché è più semplice parlare.

Il divieto richiesta di documenti in possesso dell'Amministrazione, lei sa è governato da tante leggi nazionali, facciamo un atto regionale va benissimo, anche in questo caso è una forma di delega. Poi questa roba delle sanzioni per la burocrazia inefficiente, fatemi difendere i dipendenti regionali e i dirigenti regionali: ma questa mentalità un po' punitiva, sanzionatoria, vessatoria nei confronti dei dirigenti, come se il male non fosse della politica, Presidente, Assessore, la colpa è della politica, non è dei poveri dirigenti e funzionari che molte volte avranno anche le loro responsabilità, ci mancherebbe, ma pensiamo che tutto il tema è che se non si fanno le cose che scrive, illeggibili, oggettivamente, molte incerte, della normativa la colpa è dei dirigenti e dei funzionari? Fatemeli difendere, l'ho fatto spesso e continuerò a farlo, credo siano stati

straordinariamente bravi, certo la macchina non sempre è efficiente, ma prendersela con i dipendenti regionali è un atto di ingiustizia e mettere in una legge una roba così orticante e sanzionatoria non sembra sia stata la scelta più giusta.

Va bene il tavolo tecnico e gli esperti, ma c'è bisogno di altri consulenti? Cosa devono fare sulla normazione amministrativa? Abbiamo fior fiore di persone che sono in grado sulla normazione e sulla qualità della normazione di fare il loro mestiere.

Abbiamo bisogno di tre nuovi esperti che costano 250 mila euro? A che servono?

Devo dire che la Giunta regionale, il Presidente De Luca e la sua coalizione hanno fatto una battaglia sulla questione delle consulenze, ricordo un continuo in campagna elettorale, io continuavo a dire con forza che noi l'avevamo ridotto dell'80 per cento, e voi di risposta dicevate che il 20 per cento era già troppo. Ora il 20 per cento era poco? Vedo che si aumentano le consulenze. Evitiamole, non c'è bisogno di tutte queste consulenze che vanno dispensate.

La cosa più bella è da leggere, l'articolo credo che sia il 14, è la cosa più complicata che ho letto nella mia vita Parlamentare, è una cosa straordinaria, ha un titolo bellissimo: "Liberalizzazione delle attività economiche". Leggo e dico che voglio votare quest'articolo: "In attuazione a quanto previsto le finalità della legge, fermo restando le normative regionali in materia di autorizzazione ambientale, nonché quelle attuative degli obblighi comunitari o definite da legge statale, sono abrogate", che cosa è rimasto? Solo queste tre ci sono, se le metti in deroga non abroghi più niente, dove trovi le cose da abrogare se le fai salve tutte? Questa non è neppure una norma di principio, è una norma truffa, non c'è niente da abrogare, poi vado oltre e dico: "Forse hanno trovato un comma da abrogare?", leggete il punto A: "Le disposizioni che subordinano l'avvio di un'attività economica e d'impresa nei limiti numerici autorizzativi, fatte salve tutte quelle cose lì che bloccano e che andrebbero cambiate, nonché alla previa urbanizzazione, elenchi non giustificati da interessi generali", poi ci spiegheranno in una norma che cosa significa, quando si abrogano le norme si fanno nomi e cognomi, si mette il comma, si mette la legge e si dice che quella legge è abrogata, invece qua dobbiamo dire "fatte salve tutte quante" non si capisce che cosa rimane, insomma, questa materia, Assessore, è materia proprio perché è complicato farla per legge, già delegificata lo potevate fare con Regolamento di delegificazione, credo che sia l'articolo 56, comma 6. Ormai è prassi che queste cose si fanno con il Regolamento e voi volete appesantirlo con una legge.

Lascio un'altra serie di questioni, come "il silenzio assenso", tutte cose ovvie, ma di fatto non c'è niente. Guardiamo le cose concrete, mi sono permesso di inviare, poi si può criticare perché è certo che non tutti abbiamo fatto bene, c'è tanto da fare, l'Italia è complicata, la Regione è complicata e nessuno è il primo della classe. Ho mandato circa 20 pagine importanti, 5 anni su tutta la parte di semplificazione e di legiferazioni che abbiamo fatto. Leggetela, certo si possono migliorare tante cose, guardatela.

Un pezzo si riferisce al 2012, facemmo il Taglia Leggi, che tra l'altro credo votammo all'unanimità, in cui abbiamo tagliato 477 leggi, il 42 per cento dello stock normativo della Regione. Queste sono le cose vere, qui non c'è una roba abrogata, ci sono deleghe alla Giunta a fare, questo a fare e in più si aggiungono organismi e consulenti.

Questo è il testo della legge, leggiamolo, non siamo superficiali nell'esposizione.

Assessore, devo dire che condivido assolutamente la sua preoccupazione sulle Commissioni provinciali e regionali dell'artigiano, non voglio essere a lisciare il pelo. Faccio l'opposizione, siamo dalla parte degli artigiani, del cittadino e delle imprese che di fronte a questa legge hanno solo complicazioni. Sarebbe facile uno slogan, l'abbiamo fatto in conferenza stampa e ne parleremo. Discutiamo, forse quella struttura non ha funzionato, ma non parliamo di semplificazione e sburocratizzazione. Questa è altra roba, queste sono quelle cosiddette norme

anticorporative di un sistema che tende a proteggersi e non aiuta la liberalizzazione. Non è semplificazione, questo non semplifica proprio nulla, anzi è una delega che mi riprendo, cioè non la do più a loro e lo faccio io come Regione, quindi al limite accentro e non delego.

La discussione c'è tutta, credo che lei ha posto alcuni problemi che sono realmente veri.

Ho già parlato sul SURAP, andavo a trovare in giro cos'era il SURAP, conoscevo bene il SUAP, ma il SURAP era una novità. Non possiamo sciogliere perché c'è una legge nazionale, ma avrebbe avuto senso sciogliere i SUAP e fare il SURAP.

Qualche Regione ha fatto sportelli unici, ma li ha fatti sulla materia, li ha fatti su tutte le pratiche sull'edilizia sovvenzionata e agevolata perché lì c'è bisogno di un ufficio unico. Se guardate bene la macchina regionale ci sono già cose del genere. Conosciamo prima la macchina, benché vada migliorata sempre, per poi aggiungere un'ulteriore infrastruttura complicata.

Concludo con la cosiddetta copertura finanziaria, oggettivamente non si vede la necessità. La copertura finanziaria, tutta questa roba, sono i consulenti. Guardatevi la norma finanziaria di copertura, tranne Regioni Click che costa un po', così come tutte le cose informatiche costano, ma sono investimenti giusti, non voglio organizzare una polemica su questo.

Spero di essere smentito che l'appostazione sull'articolo 8 non è per i consulenti, ma per altro e allora su questo chiedo venia, nel senso che se mi si spiega che quei consulenti sono a titolo gratuito che andrebbe bene, ma non capisco perché ci devono essere gli esterni e che quelle risorse sono per altro, nell'articolo 8 non è specificato molto bene, ma insomma, viene un po' di dubbio. Non voglio buttare la croce addosso a nessuno, non voglio dire che quelle sono cifre che sono state appostate solamente per i consulenti.

Detto questo, pare che siamo ben lontani, però speriamo si possa far di meglio e nello stesso tempo lei saprà che la nostra opposizione, quando lei ci porterà dei provvedimenti veri di semplificazione, in cui ci sono scritti i commi delle leggi che vengono tolte, così come fatto l'opposizione l'altra volta, voteremo a favore. Tutte le cose buone e positive siamo interessati a farle. Non è questa la strada, oggi state presentando qualcosa di diverso, ho tentato di farlo in questi brevi minuti di questa discussione generale, veramente chiedo all'informazione, oltre di ascoltare le nostre parole, le mie e quelle dell'Assessore che ha difeso il provvedimento, io che l'ho criticato, altri che lo criticheranno ed altri che lo sosterranno. Chiedo un approfondimento vero alla stampa e all'opinione pubblica di leggere bene questi articoli di legge, ho fatto dei riferimenti chiari a delle cose che non stanno né in cielo e né in terra, Assessore, questo non è un provvedimento di semplificazione, al contrario, creerà maggiori problemi ai cittadini e alle imprese che avranno maggiori problemi rispetto ad un sistema attuale che già gliene crea.

Siamo qua non solo per migliorare il testo, mai con la logica ostruzionistica, ma sempre in termini di collaborazione istituzionali, ma molto severi e duri nel giudizio. Preannuncio una posizione che se non cambia il testo in maniera sostanziale è evidente che non può che avere, da parte nostra, un giudizio negativo a prescindere da quel miglioramento obbligato che è stato sollecitato da noi e ci fa piacere che la Presidente del Consiglio, su nostra sollecitazione, con la Conferenza dei Capigruppo abbia preso atto che c'era un problema oggettivo di rapporti tra Consiglio e Giunta che vanno risolti perché non aiutano nessuno, anche per garantire al meglio i nostri lavori.

PRESIDENTE (D'Amelio): Naturalmente abbiamo concesso un tempo congruo al capo dell'opposizione. Chiedo di stare nei tempi per gli interventi successivi.
Concedo la parola al consigliere Marciano, prego.

MARCIANO (PD): Signor Presidente, credo che questa discussione vada affrontata con il giusto tono, senza accenti e considerazioni che non credo intercettino l'umore dei nostri cittadini e delle

nostre imprese. Ovviamente disponibili, come abbiamo fatto sempre, a raccogliere suggerimenti e sollecitazioni che possono migliorare questo disegno di legge.

Faccio fatica a prendere lezioni da chi ha condotto la Campania in questa condizione. A proposito di richiami che l'onorevole Caldoro faceva alla stampa di leggere il testo nel merito, credo che lo facciano indipendentemente dalle nostre sollecitazioni, anzi vengono aiutati anche con schede di sintesi per facilitare il lavoro degli organi di stampa ad entrare nel merito delle nostre proposte, ma gli amici della stampa sanno anche quelli che hanno seguito molto i lavori di questo Consiglio negli anni passati, come spesso il tema della vita e delle difficoltà di fare impresa in questa Regione sia stato un tema ricorrente nelle nostre discussioni. Come in qualche modo la Regione fosse stata incapace di incentivare e di sostenere il sistema delle piccole e medie imprese, ovvero di quella filiera produttiva economica che dopo i grandi insediamenti industriali fa della Campania una Regione che può raggiungere livelli di competitività molto importanti.

Faccio fatica a prendere lezioni in quest'Aula, ovviamente sono disponibile all'ascolto e al confronto, ma credo che questo testo, ti assicuro consigliere Caldoro, nel corso della discussione ovviamente contingentata per le condizioni e per aver posto percorso d'urgenza a questo provvedimento, le sue ansie sono state diverse da quelle dei colleghi dell'opposizione.

C'era un problema legato alla modalità, al metodo e alla procedura di discussione del testo, ma nel merito non ho sentito accezioni diverse, anzi la sfida era di fare ancora di più in questa direzione, dunque, avvertendo l'ansia che si è fatto poco anche negli anni passati. Quando parlo di anni passati non mi riferisco semplicemente ai 5 anni passati.

Sul tema dell'aggressione ad uno dei mali italiani, il sistema della nostra burocrazia, la politica, soprattutto in una fase in cui in Campania stiamo provando a rimettere sul binario giusto, questa Regione è chiamata a fare la sua parte. Questa è una Regione dove se vuoi aprire un'autocarrozzeria a Sapri, dunque nel Comune più distante dal nostro capoluogo, per il certificato di immissioni in atmosfera devi attendere l'autorizzazione del percorso degli uffici regionali e quel auto carrozziere che vuole aprire quel negozietto investe di tasca sua e comincia a pagare un fitto per quello spazio, ma non può aprire fino a quando non arriva questo certificato che riguarda le immissioni in atmosfera. Al di là delle sollecitazioni, ho l'ansia di rispondere alla pressione delle imprese di questa Regione ed ho l'ansia di rispondere ad un mandato che gli elettori ci hanno dato in questo senso e ci hanno dato su parole chiare, anche sul terreno della sburocratizzazione.

Vogliamo provare a rendere competitiva questa Regione, magari è un'ambizione solo nostra, ma proveremo a farlo e a renderla competitiva sul terreno degli strumenti e delle politiche di governo che si stanno cominciando a mettere in campo e accanto a questo costruendo un modello amministrativo che sia al passo con quelle politiche di governo. Soprattutto cercheremo di rimettere la regione nella condizione di agganciare quel treno della ripresa che lentamente sta portando l'Italia fuori da condizioni di particolare difficoltà, a meno che non vogliamo nascondere alcuni dati, alcuni indicatori economici che ci aiutano in questo senso. Dunque, dobbiamo lavorare su questo terreno, provare a rispondere.

Io trovo orticante, per usare l'espressione che ha utilizzato il collega Caldoro, la preoccupazione nei confronti della responsabilità che è evidente che è posta in capo al governo regionale e alla Giunta e alla sua formazione politica e alla sua maggioranza, ma in quota parte è anche sulla guida di processi amministrativi. E trovo orticante che noi non ci preoccupiamo, Presidente e collega Caldoro, del fatto che ci siano imprese che dal 2008, dal 2009 non hanno ancora avuto dai nostri uffici regionali, per mille difficoltà, incentivi che avevamo loro promesso nel 2008, nel 2009, e che nel frattempo hanno investito di tasca propria ma aspettano la quota di sostegno

pubblico alle proprie attività. Io riterrei, se fossi piccolo e medio imprenditore della Campania, orticante questo tipo di atteggiamento di un'Amministrazione che è sorda al grido di allarme.

Capisco che lei, essendoci stato poco in quest'aula, forse non si è reso conto di quello che è accaduto nel corso di questi anni e dunque anche da questo punto di vista gli anni di opposizione l'aiuteranno a ricostruire anche un'attività, che forse le è mancata, di conoscenza di alcuni passaggi, di alcune emergenze che noi invece abbiamo vissuto profondamente.

Noi vogliamo ridurre l'intermediazione politica rispetto al funzionamento della macchina amministrativa. E' un'ambizione. Vogliamo evitare che sui dirigenti regionali arrivino le telefonate del consigliere regionale che chiede lo stato dell'arte dell'andamento di quella pratica. E' una cosa innovativa o no? E' un'ambizione o no? E' una sfida, questa, che riguarda tutti, che riguarda chi governa, chi è all'opposizione, ma è un tema, è un tema enorme, perché quell'intermediazione politica rispetto alla macchina amministrativa e rispetto ad altri processi ha fatto il male della regione, quando l'ha governata lei e anche in anni passati. Se lei si concentrasse un po' ad ascoltare oltre che a dare lezioni, collega Caldoro, capirebbe che non c'è pregiudizio, non c'è pregiudizio all'ascolto, ma c'è insofferenza rispetto ad alcune pratiche di cui questa regione non ha bisogno.

Da questo punto di vista mettiamo un primo tassello. Continueremo, proveremo ad abituare l'aula al rispetto della sua funzione, della programmazione, della produzione legislativa. Sì, forse stressando a volte anche i tempi, ma i tempi non sono soltanto i tempi dei regolamenti, sono i tempi delle emergenze e delle urgenze che piovano addosso a noi, quelli dettano l'agenda delle nostre priorità e, se ci consentite, rispondiamo prevalentemente a quelle. Che questo tolga dignità a questo Consiglio io ho qualche dubbio; questo, forse, se accettiamo reciprocamente questa sfida, può ridare dignità a questo Consiglio. Il fatto che si venga qua e ci si confronti con la Giunta quasi sempre al suo completo, merce rara nella passata consiliatura, credo che sia una sfida molto utile, che alza l'asticella del confronto, che ci mette nelle condizioni di fare bene.

Ogni testo è migliorabile? Sì. Ci sono contributi di merito? Li verifichiamo. Ma le lezioncine da parte di chi ha governato e a giudizio, non di quest'aula, ma degli elettori campani è risultato insufficiente alla prova sinceramente mi sembrano un po' eccessive. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): il Consigliere Passariello Luciano, prego.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale): Grazie, Presidente. Nel merito è entrato il capo dell'opposizione, io volevo fare un intervento che è legato al metodo con cui è arrivata in aula questa proposta. Io mi ricordo, e condivido, quando il Presidente De Luca in una delle prime sedute disse: noi siamo qua per fare gli interessi dei cittadini. Mi sembra una cosa giusta, logica e dovrebbe essere così. Però quando si fanno gli interessi dei cittadini, Presidente, credo che vadano ascoltati i cittadini. Noi non possiamo, solo perché siamo stati eletti, sostituirci ai cittadini. Noi abbiamo un mandato a rappresentarli, però credo che sia giusto che quando si legifera su certe materie che toccano l'attenzione delle categorie e maggiormente categorie che producono fatturato, che producono occupazione, quando si legifera sulla loro pelle, tra virgolette, o a beneficio o non, vadano ascoltati. Quello che voglio mettere in risalto in questo intervento, e vorrei che lei, Presidente, se ne facesse carico per il futuro, è che noi non possiamo immaginare che due atti che sono arrivati in Consiglio regionale tutte e due con procedura di urgenza, sul primo c'era l'urgenza ce ne siamo resi conti e abbiamo collaborato e lavorato affinché fosse approvato con celerità, ma che la Commissione competente non abbia nemmeno ritenuto opportuno convocare le parti interessate, tant'è vero che l'ha dovuto fare una Commissione speciale. Queste associazioni, le persone che sono state ascoltate hanno portato dei contributi in Commissione,

ma gli stessi contributi non sono stati presi in considerazione perché di lì a mezzora c'era la Commissione competente convocata per licenziare il testo. Questo è impossibile!

All'Assessore, al quale ho già fatto presente alcune di queste problematiche, dico che è vero che a marzo doveva essere approvato, però se veniva approvato tra quindici giorni, Assessore, non sarebbe successo niente, dobbiamo sottolineare che non sarebbe successo niente, ma quantomeno avremmo fatto un buon lavoro se in tre giorni in più avessimo ascoltato le associazioni di categoria, fatti nostri gli emendamenti che hanno presentato per poi valutarli, non dico approvarli, ma quantomeno valutati. Se noi pensiamo di poter lavorare per i prossimi cinque anni passando sulla testa di coloro per i quali noi legiferiamo credo che sia un metodo sbagliato. Questo intervento vuole essere mirato al futuro per far sì che ognuno di noi possa svolgere bene il proprio lavoro.

Voi sapete bene che quando si vuole fare opposizione ostruzionistica (i colleghi della legislatura passata lo sanno bene) si presenta una catasta di emendamenti e si fa giacere in Commissione e in aula per anni un provvedimento. Ma quando, come abbiamo fatto noi, si presenta una serie di emendamenti, credo, logici, a quel punto vuol dire che c'è da parte nostra condivisione a condizione che il testo venga rivisto e venga rivisto non perché ci sono delle esigenze del singolo consigliere, ma perché ci sono le esigenze del territorio, delle associazioni, delle categorie. Noi dovremmo avere più attenzione per il futuro.

Poi entreremo nel merito, se è il caso, del testo e lo valuteremo alla fine dopo che i nostri emendamenti saranno stati valutati, discussi e, io spero, approvati. Così come spero che l'Assessore abbia dato attenzione all'emendamento che abbiamo fatto nostro e che ci è stato affidato dalla Confartigianato. Credo che dobbiamo fare un buon lavoro e buon servizio, ma la fretta non sempre è buona consigliera. Con la fretta è vero che usciamo fuori da qui e abbiamo approvato una norma, però poi quella norma ai cittadini non sempre serve e non sempre va nella direzione di risolvere i problemi che hanno e che sperano che noi con queste leggi gli risolviamo per poterli far lavorare meglio. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Zannini Giovanni.

ZANNINI (Centro Democratico-Scelta Civica): Grazie, Presidente. Sarò veramente telegrafico per illustrare le ragioni di piena soddisfazione del gruppo consiliare Centro Democratico e Scelta Civica rispetto a un testo che, contrariamente a quanto rappresentato dal capo delle opposizioni e dal collega che lo ha poi seguito, rappresenta il nuovo modo attraverso cui, nel rispetto dell'indirizzo di governo, questa nuova legislatura vuole procedere. Si vuole procedere per vie di fatto; siamo capaci in dieci giorni di concepire un'iniziativa legislativa molto importante nell'ottica della semplificazione e della sburocratizzazione amministrativa e attraverso un lavoro serrato delle Commissioni dimostriamo che in quindici giorni si può portare all'approvazione del Consiglio una proposta di legge certamente importante nella misura in cui si interviene e proprio nel dare tempi certi nella definizione dei procedimenti e delle istanze rivolte alle pubbliche amministrazioni si interviene per eliminare quelle pericolose intermediazioni politiche e personali, un po' da bandiere, nel rapporto tra il privato e le pubbliche amministrazioni. Diceva bene il collega Marciano, che prima mi ha preceduto, che oggi, per chi come me, si avventura a una prima esperienza nell'impegno di Consigliere regionale l'attività che più ci affanna è quella di essere il ponte di collegamento tra le istanze degli enti comunali locali e la Regione. Con telefoni ai quali non risponde mai nessuno, o quelli degli uffici regionali, il Consigliere regionale diventa di fatto un ponte di collegamento diretto tra queste istanze e uffici che si chiudono a riccio. La certezza dei tempi di definizione delle pratiche e delle procedure e soprattutto una serie di sanzioni che

incidono sul trattamento economico del dipendente è sicuramente un segnale positivo di efficienza, come lo sono pure anche le istituzioni del SUAP. In Puglia c'è un istituto analogo che in qualche modo è diventato uno strumento di omogeneizzazione nel rapporto tra i vari SUAP, anche per delle cose semplicissime, come per esempio la modulistica da utilizzare nel rapporto con i privati e con gli utenti. Nell'ottica dell'omogeneizzazione di quelli che sono gli indirizzi politici in quello specifico settore anche sulla modulistica, certamente non è un ulteriore ufficio che si aggiunge ma è un momento di semplificazione e di raccordo unitario nel rapporto con i SUAP comunali. Ritornando alla tempistica delle pronunce e della definizione dei procedimenti, non è vero che è confusionario; la delega è alla Giunta, che si dà lo stesso termine di novanta giorni entro cui, con un proprio regolamento, stabilirà quel termine massimo di novanta giorni a quali specifiche attività si riferisce. Con assoluta soddisfazione licenziamo questo provvedimento e la ricezione di alcuni emendamenti che sono stati proposti, peraltro su questioni di natura tecnica, non dimostra il fatto che si stava sbagliando, perché è stato offerto alla valutazione delle Commissioni un testo aperto e una bozza sulla quale tutti potevano intervenire per consentire un miglioramento e per cercare di raccogliere – questo è stato lo sforzo e la volontà – il consenso e il contributo di tutti per non farlo diventare un testo esclusivo della maggioranza. Mi complimento con il lavoro del Presidente Piscitelli e delle altre Commissioni e ritengo che debba essere approvato con voto favorevole del gruppo consiliare che rappresento. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliere Zannini. Ha chiesto di parlare il consigliere Saiello. Ne ha facoltà.

SAIELLO (M5S): Grazie, Presidente. Ciò che ha contraddistinto almeno fino ad oggi l'operato del Presidente, della sua Giunta e complessivamente della sua maggioranza è senza orma di dubbio la fretta mediante la quale puntualmente si impongono all'organo consiliare gli *iter* che portano all'approvazione di provvedimenti e leggi come quella di oggi, su cui siamo chiamati a esprimerci. Un *modus operandi* che fa dell'urgenza lo strumento preferito da abusare e usare a proprio piacimento per annientare il confronto politico, per bypassare l'approfondimento di temi che invece richiederebbero l'ascolto e maggiore coinvolgimento dei cittadini e delle categorie interessate. Una perenne celerità imposta che sviscerisce il ruolo e i poteri in capo alle Commissioni e ai singoli Consiglieri. Questo metodo, che è ai margini di ogni regolamento o statuto, vi consente allegramente di pervenire a quelli che sono nello specifico i vostri obiettivi politici, quelli imposti dal vostro capo supremo, obiettivi che in stile renziano rientrano in un disegno politico ben più ampio che non tiene conto delle vere urgenze che oggi i cittadini campani sentono sulla propria pelle ma che è finalizzato solo ad accentrare nelle mani del Presidente e della Giunta poteri politici e istituzionali che oggi spettano a questo organo consiliare, a questo Consiglio. Il disegno di legge che oggi votiamo e le proposte di modifica al regolamento e statuto già pervenute in Prima Commissione sono la conferma di quello che sto dicendo. Lo stesso impianto originario di questa legge, emendata successivamente, all'articolo 4, secondo comma, subordinava la libertà dei Consiglieri a presentare proposte di legge al controllo preventivo di organi che mediante lo stesso provvedimento si vanno a istituire presso la Giunta, la cui composizione dei membri sarà individuata entro trenta giorni con delibera di Giunta stessa. Forse era ed è questa la vera urgenza del vostro capo supremo, quella di blindare con legge regionale la nomina dei tre esperti preposti al controllo preventivo dell'attività legislativa. Non a caso la norma fa riferimento in maniera generica alle modalità di individuazione delle risorse strumentali e umane, organismi che tra l'altro la Giunta avrebbe potuto comunque istituire nell'ambito di quelli che sono i suoi poteri. In sintesi, la vostra intenzione qual è? È quella di nominare per legge altri consulenti che vanno ad

aggiungersi a quelli che già ci sono, quindi questo a discapito di quelle che sono le risorse che invece potrebbero essere destinate al popolo campano. Senza considerare che il Presidente stesso ha già a disposizione uffici legislativi con centinaia di risorse, alla faccia della *spending review*. Ora capiamo e comprendiamo l'andamento e la volontà della Giunta e soprattutto anche le dichiarazioni di qualche giorno fa del Presidente stesso sull'aumento degli stipendi di noi Consiglieri, un'aggiunta di tremila euro. Comprendiamo quale sia l'andamento. Noi di questo disegno di legge condividiamo un'unica cosa, ossia il titolo, perché richiama comunque all'attenzione un bisogno, il bisogno di semplificare, razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato amministrativo nell'interesse di quelli che sono i bisogni del cittadino e delle imprese, tuttavia non lo condividiamo nei contenuti perché al suo interno non c'è nulla di innovativo né per i cittadini né per le imprese. Qui non si semplifica, anzi, si complica, si evidenziano continui richiami a quanto già disposto nello statuto regionale e oltretutto in alcuni punti tende ad allontanare i cittadini dalle istituzioni creando una sorta di filtro. L'articolo 13 dispone l'istituzione presso la Giunta di un tavolo tecnico di coordinamento per la semplificazione che ha come fine quello di raccordare le istanze e i bisogni delle organizzazioni produttive della regione Campania. A questo punto mi chiedo e vi chiedo cosa ci stiamo a fare. Voglio capire qual è la funzione e il compito di noi Consiglieri regionali. Per quanto ci riguarda, noi siamo qui semplicemente per portare le istanze che vengono dai territori, dai cittadini, per cui per nostra natura siamo già portatori di istanze e non abbiamo bisogno di nessun tipo di filtro presso la Giunta. Per queste ragioni appena esposte, il Movimento 5 Stelle è contrario all'approvazione di questo legge e chiede che lo stesso torni in Commissione per un esame più approfondito, magari con il coinvolgimento delle parti in causa (i cittadini e le categorie). Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliere Saiello. Ha chiesto di parlare il consigliere De Pascale. Ne ha facoltà.

DE PASCALE (De Luca Presidente in Rete): Grazie, presidente. Durante la campagna elettorale io come gli altri abbiamo incontrato diversi cittadini, io ne ho incontrato uno, Presidente di un'Associazione, novantenne, faceva un po' fatica a deambulare e mi disse una cosa che non potrò dimenticare, perché finalmente potrò dargli una risposta, mi disse: "Generale sono 3 anni che ho chiesto l'autorizzazione per un passaggio pedonale, perché altrimenti per uscire di casa dal condominio devo fare un giro di qualche centinaio di metri, bene, sono qua ancora ad aspettare".

Signori della stampa, visto che il consigliere Caldoro prima si è rivolto alla stampa, questa persona anziana è un cittadino di Napoli che per 3 anni ha aspettato e sta aspettando ancora un'autorizzazione.

Questo è solo un esempio, ci sono altre tipologie di autorizzazioni di cittadini che stanno aspettando ancora di poter veder soddisfare i loro bisogni, questa può essere anche di competenza del Comune, ma è un esempio di cattiva gestione, è un esempio di burocratizzazione della Pubblica Amministrazione di cui noi tutti siamo vittime.

Siamo di fronte ad un provvedimento legislativo che finalmente viene incontro ai cittadini, il famoso articolo 14 di cui parlava il Presidente Caldoro, si legga il comma 2 dell'articolo 14 e non ci si limiti a leggere solo il comma 1, il comma 2, la Giunta s'impegna a trovare delle attività da semplificare, bene, se abbiamo la Giunta che prende un impegno di 90 giorni, credo che poi ci dovrà rendere di quest'impegno, è un impegno che prende con una legge ed è giusto che questa materia venga regolata da legge come ha fatto Bassanini con le sue leggi nel 1997, perché la

legge è quella che tutela il cittadino, la legge è lo strumento giuridico al quale il cittadino si rifà per vedere soddisfatti i propri diritti.

Si può eccepire nel merito, la velocità, si è stati veloci nell'esaminare questo provvedimento? Bene, ci si può migliorare su questo campo, trovare un equilibrio, delle intese, ma non si può negare che anche questo è un provvedimento urgente che stanno aspettando i cittadini. La strada telematica ormai fa parte del sistema delle migliori democrazie, delle migliori organizzazioni governative, qua siamo ancora all'età della pietra.

A nome del mio gruppo consiliare De Luca Presidente in Rete vorrei fare i complimenti all'Assessore e alla Giunta per questo provvedimento che va nella direzione del cittadino e credo che chi nega la bontà di questo provvedimento vuol dire che non si sia reso conto bene di che cosa succede in Regione Campania, quali sono le difficoltà dell'impresa e del cittadino. Questo è un provvedimento che va verso lo sviluppo, verso la soddisfazione dei cittadini e anche quando si parla di quei sistemi, prima è stato detto che si vuole infierire nei riguardi della dirigenza pubblica, dei dirigenti e dei funzionari, al contrario, con questo sistema si responsabilizzano i dirigenti e i funzionari dell'Amministrazione regionale e finalmente si va verso un approccio meritocratico della Pubblica Amministrazione e non un tirare a campare nella Pubblica Amministrazione. Chi fa bene gli deve essere riconosciuto, chi non fa bene deve essere penalizzato, è così che funziona da altre parti, il cittadino deve veder soddisfatti i suoi bisogni, così anche le imprese.

Questa è la base per il rilancio economico di questo territorio.

Si fa un grande passo con questo provvedimento, nessun provvedimento è perfetto, questo provvedimento può essere migliorato, ma intanto si parte con il piede giusto in questo settore, si abitua le imprese e i cittadini a dialogare per via informatica con la Regione. L'apparato amministrativo, ci si mette a disposizione, dopodiché tiriamo le somme, si perfeziona, ma non possiamo rimanere fermi ad aspettare il perfezionamento o altro, la realtà locale è piuttosto grave, quindi bisogna agire, questa è la risposta.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Moxedano.

MOXEDANO (Gruppo Misto): Credo che le opposizioni in quest'Aula e in questa Consiliatura si debbano rassegnare e debbano comprendere che non siamo ai tempi della passata Consiliatura per ricordare una dichiarazione del collega Caldoro che nell'ultima Conferenza dei Presidenti abbiamo tutti ascoltato.

Nella passata Consiliatura la stessa maggioranza tenne bloccata una legge per 3 anni, questa non è la Consiliatura che si è conclusa a giugno, è una Consiliatura che ha tempi diversi e lo si sta dimostrando sugli atti approvati fino ad oggi e non sono pochi e di poco conto, come credo che il Movimento 5 Stelle deve comprendere quanto dichiara, che nelle istituzioni si lavora e si può lavorare anche 12 ore o 20 ore al giorno. Bene, lavoriamo 24 ore al giorno, licenziamo i provvedimenti in 2 giorni, non si può pensare di lavorare e poi, probabilmente, tenere provvedimenti fermi per mesi e mesi mentre i cittadini aspettano.

Questo provvedimento ha un'importanza notevole, ringrazio l'assessore Lepore di averlo presentato con rapidità perché è un provvedimento che è uno dei punti programmatici del Presidente De Luca e che più volte si è ribadita la necessità di semplificare.

Probabilmente il collega Caldoro non ha vissuto in questi 5 anni nella nostra Regione, probabilmente è stata anche questa la causa della sua sconfitta. E' opinione diffusissima che nella nostra Regione è difficile investire, gli imprenditori hanno paura d'investire per i tempi che ci sono per i procedimenti che si avviano.

Questa norma va in quella direzione, nel dare risposte alle imprese, a quelle imprese che vogliono investire nella nostra Regione. Che c'è rapidità nei procedimenti e ho riscontrato una disponibilità della Giunta, dell'assessore Lepore al confronto con il Consiglio, con la Commissione, per i lavori che si sono svolti e vorrei ringraziare pubblicamente il Presidente della I Commissione, il collega Piscitelli per il lavoro che ha svolto in queste settimane, all'ascolto, nel valutare e discutere il contributo che la stessa maggioranza ha dato nella fase emendativa e che a breve discuteremo per gli emendamenti presentati, un ascolto anche a rivedere alcune parti del provvedimento. Ho presentato alcuni emendamenti, uno riguarda la soppressione dell'articolo 13 perché ritengo che il coordinamento appesantisce, non snellisce, non semplifica e penso che su questo punto c'è ascolto, c'è una riflessione da parte dello stesso Assessore della Giunta, così come altri emendamenti che sono pronti a recepire le osservazioni che vengono poste da parte della Giunta. Ritengo importante e fondamentale questa legge e ritengo importante il cambio di marcia che c'è stato. In 15 giorni si licenzia una legge e credo che questi dovranno essere i tempi anche per il futuro, così come per tutti i provvedimenti che saranno alla nostra attenzione e per i provvedimenti e gli atti che lo stesso Consiglio può produrre.

Mi dichiaro favorevole al provvedimento legislativo, non ho potuto esprimere il mio parere favorevole in Commissione per un disguido di orari per la presentazione di emendamenti. Mi è stato possibile presentarli anche dopo la scadenza delle ore 18.00 perché non avevo compreso nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Discuteremo per la fase emendativa anche per gli emendamenti che io stesso ho presentato, ma già da adesso mi dichiaro favorevole al disegno di legge e ringrazio l'assessore Lepore e il Presidente della Commissione Piscitelli dell'operatività e della tempestività con cui è pervenuto in Aula.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Mocerino.

MOCERINO (Caldoro Presidente): Certo, l'idea di procedere alla semplificazione amministrativa è un'esigenza condivisa, il tema è senz'altro serio e va affrontato senza slogan e senza demagogia. Il rischio, quello che temiamo in particolar modo, è che si stiano creando delle false aspettative e soprattutto invece di semplificare si corre il rischio di complicare le cose.

Certo, abbiamo apprezzato lo spirito che è stato messo in campo, soprattutto nelle Commissioni competenti, parziali aperture registrate sulle nostre posizioni. Sono state apprezzate, ma non sono certo utili a farci esprimere un giudizio del tutto positivo sul testo.

Come dicevo, alcuni emendamenti sono stati accolti e sono entrati in un maxi-emendamento, altri sono stati bocciati, li abbiamo richiamati e li discuteremo di seguito.

Questi miglioramenti non ci convincono del tutto e soprattutto, caro Presidente De Luca, cari Assessori e cari colleghi, non può vincere in quest'Aula la logica di fare presto purché si faccia qualcosa.

Non siamo d'accordo sul fatto che si è tentato di far passare per semplificazione normativa il tentativo di svuotare il Consiglio dei propri poteri e delle proprie prerogative. Non entrerei nel merito, c'è la fase di discussione degli emendamenti dove entreremo nel merito delle questioni.

Com'è stato detto, riteniamo che questo provvedimento assuma un carattere punitivo nei confronti dei lavoratori, lavoratori regionali chiaramente, crea inutili doppioni della macchina amministrativa e interviene in settori che da sempre sono affidati alle categorie, al mondo di chi opera realmente nei contesti in cui sono chiamati ad operare.

Non c'è un intervento chiaro e diretto sui diversi livelli decisionali e riteniamo che sia anche disordinato l'allineamento alla normativa nazionale. Penso alla tematica che riguarda i

commercianti e gli artigiani, c'è una vera e propria entrata a gamba tesa calcisticamente parlando, in un'organizzazione che è propria di quel settore e quindi delle categorie interessate.

Si rischia di allungare i tempi dei provvedimenti e di aumentare i costi della Regione, lo dico a chiare lettere, il maggiore timore – lo dicevo un po' di tempo fa – è quello che alla fine di quest'iter gli unici a festeggiare e ad avere motivo per farlo siano i consulenti che verranno pagati per prestare la loro opera così come previsto dal testo. Non basta cancellare per semplificare, caro Assessore, è un'illusione che non porta da nessuna parte.

Come dicevo, non servono gli slogan, non siamo in campagna elettorale, siamo qui per dare risposte certe ai problemi che vengono quotidianamente sollevati.

Pur apprezzando lo spirito, come dicevo prima, che anima questo disegno di legge, riteniamo che non risolverà affatto i problemi che rimangono tuttora sul tavolo nel tema di semplificazione e di sburocratizzazione della macchina amministrativa.

L'abbiamo detto ad inizio di questa Legislatura, sono passati dei mesi dall'inizio della Legislatura e siamo pronti a dare il nostro contributo, ma il nostro contributo lo daremo laddove riterremo che ce ne siano i presupposti e le condizioni.

La macchina burocratica, siamo tutti d'accordo, non regge più, bisogna andare spediti verso delle idee nuove, a nuovi assetti. Come dicevo e concludo, siamo a disposizione e pronti a ragionare sulle grandi sfide, le piccole operazioni non ci appassionano e non le condividiamo.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Bosco, prego.

BOSCO (Campania Libera): Il mio intervento sarà europeo. Ho sentito parlare di fretta e velocità, brutte parole, personalmente parlerei di rapidità. La rapidità è una parola bella perché è figlia del fatto di chi ha le idee chiare, di un Governo – quello regionale – che ha le idee chiare ed una squadra compatta e lavora all'unisono. Questo vuol dire portare un testo così importante in questa sede deliberante.

Mi dispiace sentire parlare di consulenti, credo che di consulenti ne abbia bisogno più chi ha fatto certi emendamenti, giacché nelle parti basilari nel diritto anche uno studente al primo anno di giurisprudenza sa che l'articolo 29 dello Statuto della Regione Campania non prevede una riserva di regolamento, ma è una riserva relativa dove si può legiferare sia con leggi regionali che con Regolamenti. Quando si parla di delegificazione si fa un grande errore interpretativo e di diritto. Penso che i colleghi in Aula condividano quanto sto dicendo. Stendo un velo pietoso su questa cosa e penso che la Giunta converrà con me.

Per quanto riguarda il testo di legge che portiamo oggi in approvazione, vorrei invitare gli amici della stampa a leggerlo rigo per rigo, parliamo di uno straordinario atto di semplificazione e noi come gruppo Campania Libera – PSI – Davvero Verdi non difendiamo una norma, ma difendiamo un nuovo modo di concepire il rapporto tra la politica e gli utenti, tra politica e territorio. Di questo ha bisogno il nostro territorio, questo abbiamo detto in campagna elettorale e dopo 90 giorni portiamo un testo che è figlio del fatto di quello che abbiamo detto in campagna elettorale.

Non voglio annoiare l'Aula, anticipo il voto favorevole di Campania Libera – PSI – Davvero Verdi.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Sono sconcertata dagli interventi che mi hanno preceduto. Tengo a dire che se questa è l'idea di questa maggioranza di democrazia, di partecipazione e di collaborazione con le opposizioni, è certamente un'idea distorta e falsa e ogni volta lo denunceremo. Dire che due giorni sono un tempo sufficiente a garantire, come ha

detto il consigliere Zannini, il responsabile contributo al miglioramento di un testo che fino a due giorni prima non si conosceva non si chiama rapidità, si chiama approssimazione ed arroganza della maggioranza, almeno noi così la chiamiamo.

Si sono già espressi in maniera adeguata i miei colleghi, voglio porre una questione che è di regolarità procedurale. Chiedo al Consiglio e al Presidente del Consiglio se per licenziare questo disegno di legge sia stata o meno applicata la procedura dell'urgenza.

Negli ordini del giorno delle Commissioni non viene richiamato l'articolo 97. L'articolo 97 del Regolamento è e richiamato unicamente nell'assegnazione del provvedimento all'esame delle Commissioni competenti.

Leggo, inoltre, il comma 2 dell'articolo 97 del nostro Regolamento, dove si dice, proprio in riferimento alla presentazione dei progetti di legge: "ove venga richiamata la procedura dall'urgenza il Presidente del Consiglio ne dà comunicazione all'Assemblea nella prima seduta consiliare utile e sulla richiesta l'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti sentito un consigliere a favore e uno contro, fissando la data per la trattazione in aula". O io non c'ero o mi pare che questo passaggio sia stato omesso. Allora io chiedo conto della regolarità del procedimento adottato e chiedo che si sospenda l'aula e si convochi la Giunta del Regolamento perché si esprima nel merito. Viceversa, ove mi si dica che non è stata adottata la procedura d'urgenza, chiedo che il provvedimento torni in Commissione per consentire a chi ha voglia di dare un contributo vero alla sburocratizzazione di questa Regione al punto da aver fatto approvare la proposta di una Commissione speciale che debba occuparsi di questo; che quindi il provvedimento ritorni in Commissione e si segua l'iter ordinario procedurale. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Devo dire che queste questioni dovevano essere poste all'inizio della discussione, adesso siamo nel merito. Io, per correttezza, visto che siamo tutti al noviziato, non ho interrotto l'intervento, ma se ci sono questioni preliminari si pongono prima di iniziare la discussione nel merito. Detto questo, è prassi consolidata, è anche un rispetto del Consiglio, che quando si decide nella Conferenza dei Capigruppo, si va in deroga a qualsiasi procedura e noi abbiamo fatto una riunione della Conferenza dei Capigruppo nella quale si è decisa la data di venerdì su richiesta del Presidente.

La parola al consigliere Topo.

TOPO (PD): Vorrei aggiungere alcune riflessioni all'intervento del consigliere Marciano e provare a non enfatizzare la discussione, ma soprattutto la polemica sul testo che oggi approviamo, che nasce da un'esigenza che è avvertita da tutti, non è una cosa della maggioranza o del Presidente del Regione. D'altra parte è un tema ricorrente nel paese, nella legislazione, a cominciare dalle prime riforme che ormai hanno quindici anni e sono servite a stabilire due cose decisive non sempre applicate in Campania: separazione dell'attività di indirizzo politico e gestione e procedimentalizzazione dell'attività e dunque tempi perché una cosa non puoi farla quando vuoi tu. Una volta i sindaci firmavano le concessioni edilizie, se le firma un altro deve firmarle in novanta giorni. Questo è. Succede? Gli accordi di programma del 2008, 102 pratiche, per esaminarle ci sono voluti sette anni. Sono partite alcune a giugno scorso e non so come si fa. Anche questo è nel blocco di pratiche che sono oggi all'esame della Commissione per vedere se questi interventi possono andare nella nuova programmazione oppure restituiamo, ma nel frattempo quelli che hanno cominciato che fanno? Ecco, noi non siamo un impedimento, noi Amministrazione, rischiamo di essere un guaio, che è molto peggio.

E allora il bisogno che avvertiamo è il seguente: intanto quello di separare, perché la preoccupazione di ridurre lo spazio della mediazione politica, questo c'è, ci marcherebbe altro,

ma diciamo sempre la stessa cosa. Noi abbiamo un'altra esigenza: chi decide non ti deve guardare dall'alto al basso e soprattutto lo deve fare in un tempo per cui interveniamo dicendo delle cose perfettibili, sicuramente, perché un testo del genere che è il primo di una lunga serie, introduce all'interno dei meccanismi correttivi; la valutazione dell'impatto è di per sé uno strumento che valuterà anche questa legge. Vediamo i numeri, quello a cui non siamo abituati, per cui facciamo una legge, diciamo una certa cosa, chiediamo: vogliamo vedere che impatto ha avuto? Manco una notizia! Quanti permessi a costruire sono stati rilasciati? C'è bisogno di incentivare la sostituzione edilizia? Mettiamo un po' di soldi, è uno dei programmi più interessanti. Insomma, noi proviamo ad agire rischiando, perché si rischia nell'Amministrazione perché le cose non cambiano senza rischiare niente, da sole non cambiano, almeno non sono cambiate fino adesso. Non è che la croce la tiriamo a chi c'era prima, parlo in generale.

Quindi, se questo è, chiediamo anche la procedura d'urgenza che si usa poche volte e lo facciamo perché crediamo in questa cosa. Quindi anche l'obiezione procedurale, alla quale ha risposto il Presidente, certamente è da considerare, ma noi rischiamo il nostro perché non ce ne sono tante di procedure; lo facciamo perché questa norma ha un valore, non è solo una norma simbolo, una norma programma, parliamoci chiaro. Poi ai giornalisti non possiamo dire due cose diverse sullo stesso testo, ci dobbiamo mettere d'accordo perché l'italiano avrà tanti limiti ma dice pure qualcosa. Io provo in tre battute a dire quali sono gli obiettivi.

La qualità della normativa. E' una cosa nobile. Si dice: ma prendiamo un consulente? La dobbiamo smettere con questa cosa dei consulenti. La legge dice quello che puoi fare e quello che non puoi fare, dice che devono avere una certa qualità. Poi se uno sbaglia si prende la responsabilità. E non diciamo "all'interno... all'esterno..." perché finiremo all'infinito. Se volete fare una proposta normativa ditemi a chi vi rivolgete. Si dice: noi non siamo di primo pelo, siamo quelli che fanno i consulenti. Io, ad esempio, faccio anche il consulente in generale, sull'amministrazione, sulla legislazione, gratis in Regione; ma vi pare normale? Questo è. Allora uno si prende la responsabilità e firma, sennò diciamo sempre sui giornali: quando lo hai fatto tu, quando l'ho fatto io, è chi vince e chi perde. Saremo giudicati alla fine su quello che si fa, sui risultati ed è difficile raggiungerli se siamo congegnati in questa maniera.

Quindi, qualità della normativa. Siamo stati la Regione con più giudizi di costituzionalità degli ultimi anni, anche perché il Governo ha deciso da un certo punto di impugnare le leggi, soprattutto quelle senza copertura, mentre prima non se le leggeva nemmeno. Non avremmo tutti questi debiti se leggevano un po' di più. Anche leggere fa bene, Presidente. Non leggevano, hanno letto da un certo punto in poi.

Secondo: valutazione degli effetti, dell'impatto, dire a cosa serve una norma e quali risultati produce. De Luca si è messo anche una norma per valutarsi e io devo dire che rischia perché potrebbe sortire degli effetti. Poi correggiamo, non siamo presuntosi; se non va bene, le cose le modifichiamo, ci mancherebbe altro.

E poi si mettono dei tempi, novanta giorni, perché se c'è un "novanta giorni" qua dentro io scrivo al direttore generale delle Attività produttive che disse "in nove anni" e siamo arrivati a novanta. Dice: avete fatto una pratica; benissimo, ma se non la puoi fare non accetti il piano esecutivo nei comuni. Dice: non ce la faccio, spostato cinquanta dipendenti se devo fare questa cosa; e anziché novanta giorni ci metti cento giorni, negozi. Il direttore generale della struttura fa un patto con l'Assessore perché se mi dai cinquanta cose da fare con dieci dipendenti io ti dico di no. Questo era. Otto anni! Centinaia di milioni di euro! Ma scherziamo?! E chi si lancia e agisce e vuole finire non finisce. Questo è, qua non si scherza, qua ci facciamo male. E allora io penso che dobbiamo essere severi sulla fissazione dei termini e dobbiamo essere severi nel giudizio. Quando si separa l'attività di indirizzo e l'attività di gestione la responsabilità è in capo al dirigente; cedi sovranità ed

è giusto, però tu rispondi, non è che fai quello che vuoi tu. Qua a rispondere è stato sempre complicato e quando fai le valutazioni è come quando stai alle scuole elementari: dieci a tutti, minimo nove. Vi sfido a vedere le valutazioni di chi ha fatto queste procedure: otto anni, tutti dieci. Non va bene.

Poi il merito è discutibile, lo potremo perfezionare, cioè l'articolo 14, secondo comma, in cui la Giunta dice quali procedure. Questo è opinabile, è una scelta, ma affidiamo un compito che è quello di individuare dove la Regione decide A, B, C; poi bisogna fare una legge, bisogna delegificare magari, vediamo, però la scelta è giusta. Discutiamo dello strumento. Sinceramente rispetto alla scelta giusta voglio vedere cosa dicono. E poi introduciamo dei principi, togliamo di mezzo tutto, autorizzazioni eccetera. Insomma, non voglio fare esempi perché sennò la faccio troppo lunga. Vi farei quello della festa di Ischia per il porto: quattro autorizzazioni della Regione, l'ultima per i fuochi d'artificio nello stesso posto. Insomma, è una barzelletta! E allora due cose: SCIA e SIA, quando si assevera e quando no. Semplifichiamo e riduciamo a due procedure. Non mi pare un azzardo e credo che sia una cosa legittima. Infine vi è il tema della velocità. Capisco che l'Assemblea ha una sovranità che è pari a quella del Presidente della Regione, però aver scelto la procedura d'urgenza e spendersi una carta del genere in questa procedura significa che diamo a questo progetto un significato e aggiungiamo un'altra cosa. È vero che nella Giunta regionale precedente, nel Consiglio precedente, si è discusso sempre con le finanziarie, perché una discussione così, anche a litigare, non si è affrontata. Noi litighiamo, ci confrontiamo nel merito, diciamo che questo non va bene, che ci vuole il Consiglio piuttosto che la Giunta e si fa. Si chiede se si ha una proposta alternativa per semplificare e se si fanno danni se si dice che in novanta giorni si deve chiudere. Noi proviamo anche qui a dire che se c'è qualcosa di meglio lo recepiamo. Ci mettiamo la faccia e il corpo in questa cosa, perché si fa così, e poi modificheremo l'organizzazione. Ricordo al Presidente Caldoro che quando discutemmo della delega alla Giunta sull'organizzazione applicando un modello che è quello dei comuni il risultato è stato una complicazione della vita della Regione Campania e i suoi cittadini. Per fare una delibera ci voleva una mano di nostro Signore, e non è una storia che comincia oggi. Penso che sia giusto rischiare e sia giusto farlo con una certa velocità. Questa cosa bisogna farla presto, e questo è il senso dell'operazione, perché se si trascina una settimana, due settimane o un mese si perde l'occasione. Noi ci spendiamo anche sulla velocità, perché la velocità ha un senso, e può anche capitare di sbagliare. Qua non sbagliano coloro i quali rinunciano, coloro i quali si nascondono sotto le scrivanie e non fanno niente. Noi rischiamo, possiamo sbagliare e ovviamente correggeremo, perché non abbiamo la presunzione di avere in mano la verità. Una legge programma? Sì, perché esce questo messaggio. È una legge che sarà valutata, uno strumento interno di valutazione. È una legge sulla quale si interverrà di nuovo? Certamente, perché ci sono pezzi delle attività regionali che non sono incluse e che io ritengo la Giunta debba includere nel futuro. Proverei a sdrammatizzare anche il dissenso su questo testo, perché sarà un testo sperimentale e da verificare. Di fronte al tentativo di fare un passo avanti in questa regione sinceramente credo che sia il luogo meno adatto per fare polemica.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliere Topo. Ha chiesto di parlare per fatto personale la consigliera Ciarambino. Ne ha facoltà.

CIARAMBINO (M5S): Grazie, Presidente. Avevo posto una questione, quindi ritengo di dover ribadire che io non sto richiamando l'articolo 67, quindi facendo una questione pregiudiziale o di sospensiva che avrei dovuto porre all'inizio del dibattito, ma io sto chiedendo il rispetto del regolamento ai sensi dell'articolo 97. Ribadisco la mia richiesta che si riunisca la Giunta per

regolamento perché credo che sia stato violato il regolamento. Non sto entrando nel merito del rimandare per una determinata ragione la discussione del provvedimento, ma ritengo che non si sia rispettato il regolamento, che è sovrano. D'altra parte anche la risposta che lei mi ha dato, che è la calendarizzazione dei Capogruppo, non credo che possa sovvertire il regolamento o sostituirsi a quella che è la deliberazione assembleare. Ribadisco la mia richiesta e la ritengo tuttora valida. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliera Ciarambino. Questa richiesta si fa all'atto dell'assegnazione, dopodiché ribadisco che è prassi anche per il bilancio, come Caldoro ricorda bene, che si possano abbreviare i tempi del Consiglio quando c'è l'accordo dei Capigruppo. L'accordo dei Capigruppo per quello che mi riguarda per prassi è sempre stato prevalente anche rispetto ad alcune norme che sono previste nel regolamento, per cui ritengo di non procedere con la richiesta fatta dalla consigliera Ciarambino e di continuare la discussione. Ha chiesto di parlare la consigliera Ricchiuti. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (UDC): Grazie, presidente. A nome del gruppo dell'UDC, che rappresento, vogliamo già anticipare ed esprimere il nostro voto favorevole a questo intervento normativo innanzitutto per due ordini di motivi. Il primo è che sentiamo tanto parlare di semplificazione e di sburocratizzazione amministrativa molto spesso abusando del significato proprio dei due termini, invece oggi effettivamente iniziamo un percorso di avvicinamento dei cittadini (comprese anche le imprese) alla pubblica amministrazione, perché effettivamente attraverso questo disegno di legge si realizza quella che è la semplificazione amministrativa intesa come certezza dei tempi. Come già hanno avuto modo di dire altri colleghi, quello che manca oggi è la certezza dei cittadini di avere un termine e un tempo per la conclusione dei procedimenti in capo alle pubbliche amministrazioni. Questo penso che sia fondamentale proprio per ricostruire un rapporto di fiducia dei cittadini nei confronti della politica e delle pubbliche amministrazioni. Un secondo ordine di motivo che ritengo e riteniamo importante e fondamentale è quello di avviare un processo di amministrazione telematica. Oggi ancora siamo costretti a portare catere di carte e di documentazioni scritte anche quando le pubbliche amministrazioni già le detengono in loro possesso, mentre con questo intervento possiamo effettivamente ricorrere a quelli che sono dei dati, delle banche e delle documentazioni già in possesso dell'amministrazione, e in questo caso della Regione. Forse effettivamente stiamo iniziando un percorso che rende l'amministrazione effettivamente un palazzo di vetro, cioè un'amministrazione vicina ai cittadini. Per quanto concerne, giusto come nota di colore, la paventata contrapposizione tra il Consiglio e la Giunta, voglio ricordare in Conferenza dei Capigruppo che questa contrapposizione è stata evidenziata, però voglio fare un plauso al Vicepresidente, che era presente, ma soprattutto al nostro Presidente del Consiglio, la consigliera D'Amelio, che si è resa portavoce delle nostre istanze e ha garantito quelle che sono le prerogative del Consiglio. Io non mi sento in questo momento privata di nessuna prerogativa e di nessun potere proprio del Consigliere regionale. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliera Ricchiuti. Ha chiesto di parlare il consigliere Zinzi. Ne ha facoltà.

ZINZI (Forza Italia): Grazie, presidente. Pensavo di intervenire nel merito e fare un ragionamento proprio di alcuni emendamenti presentati, però ho ascoltato gli interventi dei miei colleghi e mi sono reso conto che ci sono letture divergenti di quanto è accaduto, ossia c'è chi ritiene che la compattezza della maggioranza sia stata evidentemente un valore aggiunto anche al contenuto

del testo che oggi andremo ad approvare, c'è chi ritiene che evidentemente il lavoro e il merito del risultato che si otterrà oggi, se di merito si potrà parlare, sarà frutto della rapidità e della velocità adottata a partire da chi l'ha presentato in Giunta (l'assessore Lepore) e c'è chi ritiene che questo disegno di legge sia evidentemente un vero disastro nel senso che sia improprio rispetto alle finalità che la Giunta si è data. Io ho una visione credo obiettiva di quanto è accaduto e qui, come precedentemente, in rappresentanza del gruppo di Forza Italia, faccio una valutazione che va ben al di là del posto in cui ci troviamo a sedere in quest'Aula. Che un disegno di legge si adotti in tempi rapidi o in tempi certi e che contenga una tempistica certa di adozione dei provvedimenti è un fatto positivo. È chiaro che se questo disegno di legge contenesse al proprio interno realmente tempi contenuti e certi come all'articolo 9, primo e secondo comma, sarei qui a dire che tutti quanti, anche dall'opposizione, siamo favorevoli a sostenere questo disegno di legge, ma non è così. Credo che alcuni colleghi non abbiano letto alcuni articoli e alcuni commi del testo. Ho sentito inoltre colleghi della maggioranza far riferimento al passato, un passato su cui evidentemente si deve puntare il dito e rispetto al quale si cambia marcia. Quest'inversione di marcia non la vedo, quest'inversione di rotta è ben lontana da questo testo, specie perché l'inversione di rotta, in questo senso, il consigliere Marciano prima ha fatto riferimento alle imprese, le imprese artigiane oggi sono da questa parte e ci dicono che il testo e il disegno di legge in esame è evidentemente penalizzante per l'attività che i singoli artigiani e le imprese artigiane andranno a porre in essere. Da qui allora la necessità di presentare degli emendamenti, ne abbiamo presentati diversi, in particolare 2, all'articolo 17 e 18 che tengono conto non tanto delle esigenze proprie di una parte dell'Aula, ma tengono conto della necessità che si guardi anche al di là del palazzo, perché fuori esiste un mondo che oggi ci dice che il disegno di legge è incompleto e che può essere migliorato. Allora il mio intervento ha una finalità, quello di non ridurre la discussione ad uno scontro tra maggioranza e opposizione, invitare anche l'assessore Lepore, che ha definito inutile l'istituzione di un albo delle imprese artigiane regionali a rivedere la sua posizione con l'aiuto non solo di parte del Consiglio, ossia la minoranza ma anche con l'aiuto di chi siede tra i banchi della maggioranza e oggi può condividere, come noi abbiamo fatto nei Consigli precedenti, una posizione che è giusta e che non è rappresentata dall'iniziativa di un singolo Consigliere, in questo caso il sottoscritto, ma dall'iniziativa di un'associazione di categoria e di una categoria intera che, evidentemente ha chiesto ausilio a tutti i Consiglieri, non solo a quelli che siedono tra i banchi della minoranza, di sostenere una posizione. Noi lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo, allora nel mio intervento vorrei che si cogliesse lo spirito propositivo, ossia la necessità che tra maggioranza e opposizione si ragioni della necessità che le posizioni sollevate da Confartigianato e dalle imprese artigiane siano oggi un dato di fatto e vengano accolti gli emendamenti all'articolo 17 e 18 che abbiamo presentato. Credo che si debba partire da un presupposto: la politica non può esistere se non c'è un legame con il territorio e non sempre nelle aule assembleari e in un Consiglio regionale come questo si riesce a cogliere la sfumatura che passa tra il fare politica in un'Aula e quella che, invece, significa essere rappresentativi di un territorio in cui ci sono categorie di persone che ogni giorno lavorano con impegno e passione e lo fanno, evidentemente a difesa di peculiarità e di eccellenze. Spero che oggi questo messaggio riesca a passare e che queste eccellenze siano tutelate da questo Consiglio regionale nell'ambito di un disegno di legge che in apertura sembrava rigido e che invece mi auguro sia aperto a questo tipo di proposta.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Cesaro.

CESARO (Forza Italia): Volevamo chiedere giusto 15 minuti di sospensione anche perché rispetto alle ultime dichiarazioni della collega Ciarambino vi chiedevamo, come opposizioni, entrambe, 15 minuti di sospensione per discutere nel merito.

PRESIDENTE (D'Amelio): Lei sa la disponibilità che c'è da parte mia, però siccome è stato richiesto precedentemente dalla consigliera Ciarambino i motivi regolamentari, credo che a questo punto l'Aula è sovrana, metto ai voti e decide l'Aula. Per rispetto reciproco. Chi è favorevole alla sospensione alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Muscarà.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Mi ero prenotata semplicemente per dare forza a questa richiesta, nel senso che se c'è un dubbio così forte, 10 minuti di sospensione non sono nulla, sarebbe stato giusto darli.

PRESIDENTE (D'Amelio): Abbiamo già votato.
Passiamo alla votazione del testo: Misure urgenti per semplificare, razionalizzare e rendere più efficiente l'apparato amministrativo, migliorare i servizi ai cittadini e favorire l'attività d'impresa, legge annuale di semplificazione 2015.
Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 2. Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 2.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza, con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 3. Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 3.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza, con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): È stata approvata con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia con il voto contrario del Movimento 5 Stelle, Caldoro Presidente e Forza Italia.
Prima dell'articolo 4 c'è l'emendamento 4.1 a firma del consigliere Grimaldi, siccome il consigliere Grimaldi non c'è, decade l'emendamento.
Articolo 4. Pongo in votazione l'articolo 4.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza, con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 5. Emendamento 5.1 a firma del consigliere Grimaldi, non è presente il consigliere Grimaldi, lo fa proprio il consigliere Passariello.

Parere del Governo.

LEPORE, Assessore alle Attività Produttive: Parere favorevole.

PRESIDENTE (D'Amelio): Con il parere favorevole del Governo lo pongo in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'articolo 6. Emendamento 6.1 a firma del consigliere Grimaldi. Il consigliere Passariello lo fa suo.

La parola all'Assessore per il parere del Governo.

LEPORE, Assessore alle Attività Produttive: Parere favorevole.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'emendamento 6.1

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 6.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'articolo 7. Non ci sono emendamenti all'articolo 7.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'articolo 8. Emendamento 8.1 a firma del consigliere Grimaldi lo fa suo il consigliere Passariello.

La parola all'Assessore per il parere del Governo.

LEPORE, Assessore alle Attività Produttive: Parere favorevole.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'emendamento 8.1

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con il voto contrario del gruppo Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 8.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con il voto contrario del gruppo Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE (D'Amerio): Emendamento 9.3 a firma del consigliere Moxedano.
La parola all'Assessore per il parere del Governo.

LEPORE, Assessore alle Attività Produttive: Parere contrario.

PRESIDENTE (D'Amelio): L'emendamento 9.3 è ritirato.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 9.2 a firma del consigliere Moxedano. L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE (D'Amelio): C'è il subemendamento 09.1.1 a firma del consigliere Graziano che è stato distribuito in aula.
La parola all'Assessore per il parere del Governo.

LEPORE, Assessore alle Attività Produttive: Parere favorevole.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano il subemendamento 09.1.1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 9.1.

LEPORE, Assessore alle Attività Produttive: È favorevole il parere.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'emendamento 9.1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo alla votazione dell'articolo 9 così come emendamento.
Chiede di intervenire la consigliera Muscarà, prego.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Le opposizione, su questa votazione, dichiarano di uscire e non prenderne parte per la grave violazione del Regolamento che è avvenuta. Eravamo 14 a chiedere i 15 minuti di interruzione e non ci sono stati concessi. Non partecipiamo a questa votazione e rientriamo per i punti successivi.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo alla votazione per alzata di mano dell'articolo 9, così come emendamento.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'articolo 10.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 11.1 a firma del consigliere Cesaro, non è presente il consigliere, pertanto l'emendamento decade.
Emendamento 11.2 a firma del consigliere Cesaro. Lo fa suo il consigliere Passariello.

LEPORE, Assessore alle Attività Produttive: Parere contrario.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'emendamento 11.2.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): L'emendamento 11.3 del consigliere Moxedano è ritirato.
Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 11.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 12.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'articolo 13. Emendamento 13.1 a firma del consigliere Moxedano.

LEPORE, Assessore alle Attività Produttive: Parere favorevole.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'emendamento 13.1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

(PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'emendamento 13.2 di Mocerino e Grimaldi. Lo fa proprio il gruppo Fratelli d'Italia. Mettiamo in votazione per alzata di mano.

LEPORE, Assessore alle Attività Produttive: Parere favorevole.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 13.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?
Il Consiglio approva.)

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 14.1 a firma di Mocerino e Grimaldi, lo fa suo il consigliere Passariello.

La parola all'Assessore per il parere del Governo.

LEPORE, Assessore alle Attività Produttive: Parere contrario.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 14.2 a firma di Mocerino e Grimaldi, lo fa suo il consigliere Passariello.

La parola all'Assessore per il parere del Governo.

LEPORE, Assessore alle Attività Produttive: Parere contrario.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata l'emendamento 14.2.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): L'emendamento 14.3 a firma del consigliere Moxedano è ritirato.
Non essendo stato approvato l'emendamento 14.2, l'emendamento 14.4 è precluso.

Mettiamo in votazione per alzata di mano l'articolo 14.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'emendamento 15.1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Gli emendamenti 15.2 e 15.3 sono preclusi.
Mettiamo in votazione per alzata di mano l'articolo 15.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'articolo 16.
Mettiamo in votazione per alzata di mano l'articolo 16.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 17.1 all'articolo 17, a firma Mocerino-Grimaldi.

LEPORE, Assessore. Parere contrario.

PRESIDENTE (D'Amelio): Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? L'emendamento è respinto.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 17.2.
La parola al proponente Luciano Passariello.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale): Presidente, inizialmente, quando abbiamo fatto riferimento a quella mancata possibilità di ragionare su questo testo, uno dei motivi era legato a questo emendamento che notoriamente il Consiglio sa, come gli addetti ai lavori sanno, è un emendamento che è stato a noi suggerito e sottoposto dalla Confartigianato, quindi io faccio appello all'aula. Lo so che siete in tanti, siete in più, però questo è un emendamento che io credo sia importante al di là della categoria dalla quale ci arriva, ma per tutto il mondo dell'artigiano, quindi faccio appello a quest'aula affinché venga dato un parere favorevole all'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Assessore prego, per il parere del Governo.

LEPORE, Assessore: Il parere è contrario anche perché in altre Regioni è stata fatta la stessa cosa e Confartigianato, ad esempio, in Lombardia ha chiesto che venisse abrogato l'albo. In Campania abbiamo ascoltato le associazioni artigiane e nella loro maggioranza hanno dato parere favorevole a questo tipo di impostazione, quindi il parere è contrario.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'emendamento 17.2.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Il Consiglio non approva.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 17.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 18.1/Mocerino-Grimaldi. Lo ha fatto suo Passariello.
Prego, per il parere del governo.

LEPORE, Assessore. Parere contrario.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo in votazione per alzata di mano l'emendamento 18.1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 18.2. il proponente è Passariello. Non so se lo vuole illustrare. No.

Prego, per il parere del governo.

LEPORE, Assessore. Parere contrario.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo in votazione per alzata di mano l'emendamento. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 18. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 19.1.

LEPORE, Assessore. Parere contrario.

PRESIDENTE (D'Amelio): Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto in votazione per alzata di mano l'articolo 19. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 20.
Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 20.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 21.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 22.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 23.1 a firma di Mocerino.

LEPORE, Assessore. Parere contrario.

PRESIDENTE (D'Amelio): Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 23.

Metto in votazione per alzata di mano l'articolo 23.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 24.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE (D'Amelio): Il Consiglio autorizza, ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del Regolamento Interno, il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

PRESIDENTE (D'Amelio): Adesso poniamo in votazione l'intera legge per appello nominale, quindi si procede al voto elettronico. Prego, Passariello.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale): Volevo fare una dichiarazione per quanto riguarda la votazione che ci stiamo apprestando a fare. Prima di tutto volevo dire all'Assessore che nel Lazio non è così, quindi lei ha omesso di dire che non in tutte le Regioni, in alcune Regioni vige. E' una chiara scelta del governo regionale che con i numeri e con l'indirizzo politico che dà, fa una scelta propria.

Noi preannunciamo la nostra astensione dal voto perché non la condividiamo in toto. Abbiamo posto degli emendamenti, alcuni sono stati accolti, altri no. Non la condividiamo in pieno e per questo motivo ci asteniamo sulla votazione.

PRESIDENTE (D'Amelio): Procediamo alla votazione per appello nominale con il sistema elettronico sull'intero testo legislativo. Dichiaro aperta la votazione.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Dichiaro di non partecipare al voto per dissenso politico.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego, Saiello.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Dichiaro di non partecipare alla votazione per dissenso politico.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego, Viglione.

VIGLIONE (Movimento 5 Stelle): Dichiaro di non partecipare al voto per dissenso politico.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego, Malerba.

MALERBA (Movimento 5 Stelle): La mia dichiarazione segue quella dei miei colleghi, idem.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego, Cirillo.

CIRILLO (M5S): Grazie, Presidente. Dichiaro di non partecipare al voto per dissenso politico.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliere Cirillo. Ha chiesto di parlare il consigliere Cammarano. Ne ha facoltà.

CAMMARANO (M5S): Grazie, presidente. Dichiaro di non partecipare al voto per dissenso politico.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliere Cammarano. Ha chiesto di parlare il consigliere Cesaro. Ne ha facoltà.

CESARO (Forza Italia): Grazie, presidente. Dichiaro di non partecipare al voto per dissenso politico.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliere Cesaro. Ha chiesto di parlare la consigliera Beneduce. Ne ha facoltà.

BENEDUCE (Forza Italia): Grazie, presidente. Non partecipo al voto per dissenso politico.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliera Beneduce. Ha chiesto la parola la consigliera Di Scala. Ne ha facoltà.

DI SCALA (Forza Italia): Non partecipo al voto per dissenso politico.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ha chiesto la parola la consigliera Muscarà. Ne ha facoltà.

MUSCARÀ (M5S): Non partecipo al voto per dissenso politico.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliera Muscarà. Ha chiesto di parlare il consigliere Zinzi. Ne ha facoltà.

ZINZI (Forza Italia): Non partecipo al voto per dissenso politico.

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro chiusa la votazione. Comunico l'esito della votazione:

Presenti	33
Votanti	33
Favorevoli	30
Contrari	00
Astenuti	03

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Il punto n. 4 dell'ordine del giorno reca:

**MOZIONE A FIRMA DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO M5S VALERIA CIARAMBINO –
“MESSA IN MORA GORI S.P.A. IN ORDINE AL PAGAMENTO DEI RUOLI CORRENTI
PER LA DEPURAZIONE E LE FORNITURE IDRICHE RELATIVE AGLI ANNI 2013 E 2014
E, IN ASSENZA DEI PREDETTI INTEGRALI PAGAMENTI ENTRO IL TERMINE,
SUCCESSIVA LIQUIDAZIONE” - REG. GEN. 9/4/X^A LEGISLATURA.**

Cedo la parola alla proponente, consigliera Valeria Ciarambino.

CIARAMBINO (M5S): Grazie, Presidente. Come punto all'ordine del giorno, come lei ha annunciato, dovrebbe venire discussa la mozione di liquidazione della GORI, a cui noi teniamo tantissimo e per la quale oggi sono presenti in Consiglio almeno una ventina di cittadini a fronte delle decine e decine che ci avevano chiesto di poter partecipare, ma sappiamo che questo Consiglio è un bunker e non è aperto alla partecipazione. Ad ogni modo, nonostante questo e nonostante l'interesse per la mozione, ai sensi dell'articolo 60 del regolamento, noi intendiamo proporre all'Assemblea un'inversione dell'ordine del giorno anticipando la trattazione del punto 7 (Gradimento su nomine di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 24 del regolamento) e del punto 8 (Nomine ai sensi della legge regionale 17/96). Devo motivare e articolare le ragioni di questa richiesta, così come previsto: con riferimento al punto 8 in particolare, mi risulta che sia prassi di questo Consiglio porre tra gli ultimi punti all'ordine del giorno le nomine di spettanza del Consiglio in modo che, sempre per prassi, trascorse infruttuosamente tre sedute in cui l'ordine del giorno non viene discusso, le nomine vengano demandate al potere sostitutivo del Presidente. Noi Consiglieri del Movimento 5 Stelle siamo qui in Consiglio per riabilitare e ristabilire la centralità degli organi democratici e perchè siano applicati i criteri di trasparenza oppure introdotti anche modificando la norma, se la norma non è adeguata. Per tale ragione chiedo che si anticipi la trattazione del punto 8 anche per poter portare l'interesse dell'Aula su criticità sia di prassi sia normative che riguardano la legge 17. Allo stesso modo chiedo che venga anticipata la trattazione del punto 7, ovvero l'espressione del gradimento consiliare delle nomine di competenza del Presidente della Giunta. L'articolo 24 del regolamento definisce che il parere del Consiglio, pur se negativo, non sia vincolante, come pure la Commissione non è obbligata a esprimerlo, e infatti non l'ha espresso. Non c'è trasparenza: ci vengono sottoposte due deliberazioni della Giunta, ma chi ha valutato e secondo quali criteri? Il Consiglio non può ignorare e lavarsi le mani su questo tema delicatissimo delle nomine, anzi deve

acquisire sempre più voce in capitolo. Basti vedere in che modo discutibile il Presidente di questa Giunta stia procedendo nelle nomine. Il Consiglio deve rivendicare le sue prerogative e non derogare e non delegarle. Per tale ragione, per evitare il rischio che dato il prolungarsi del tempo, non si discuta di questi punti, che invece ritengo siano primari e debbano essere posti nella centralità dell'attenzione di questo organo democratico, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE (D'Amelio): Volevo ricordare che però bisogna chiedere l'inversione, sull'inversione c'è un intervento a favore e uno contro e si entra nel merito degli argomenti, si vota e poi si fa articolo per articolo. Mi pare che la consigliera Ciarambino avesse chiesto l'inversione sia del punto 7 sia del punto 8, ma cominciamo dal punto 7. Ci sono interventi contro e a favore? A favore già si è espressa la consigliera Ciarambino, ma un altro che vuole essere a favore può esserlo. Chiedo chi è contrario, poi mettiamo ai voti e poi facciamo la stessa procedura sul punto 8. Chi è contro? Consigliere Mario Casillo, prego.

CASILLO (PD): Grazie, presidente. Voglio rassicurare la collega Ciarambino che non c'è nessuna volontà di mancare di trasparenza. Sulle nomine discuteremo tranquillamente. Come ha detto lei prima, dopo tre Consigli c'è il potere surrogatorio del Presidente, ma non c'è nessuna nostra intenzione di arrivare al terzo Consiglio. Oggi non credo ci siano le condizioni per poter passare a questo punto all'ordine del giorno e chiedo che l'ordine del giorno rimanga così come stabilito perché posso garantire alla consigliera Ciarambino che da parte del Partito Democratico non ci sarà nessun problema affinché le cose vengano fatte con trasparenza. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliere Casillo. Metto in votazione la proposta della consigliera Ciarambino.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Per il punto 8 la consigliera Ciarambino l'ha già illustrato, ma dovrebbe essere illustrato di nuovo, quindi la prossima volta li illustreremo uno per uno. Anche in questo caso credo che la proposta della consigliera Ciarambino, se non c'è qualche altro che la sostiene, resta a favore. Chi è contrario? Ha chiesto di parlare il consigliere Mario Casillo. Ne ha facoltà.

CASILLO (PD): Grazie, presidente. Per le stesse ragioni espresse nell'intervento precedente, sono contrario all'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie, consigliere Casillo. Metto in votazione la proposta della consigliera Ciarambino.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Continuiamo con il quarto punto all'ordine del giorno. Ha chiesto di parlare la consigliera Muscarà. Ne ha facoltà.

MUSCARÀ (M5S): Grazie, presidente. GORI, tormento di 1 milione 700 mila campani e di settantasei comuni, è l'acronimo di Gestione Ottimale delle Risorse Idriche. A essa nel 2000 venne affidata la gestione del servizio idrico dell'ATO 3 e nacque con cento per cento di capitale pubblico, ma dopo appena un anno venne deciso, e in modo autonomo, di dare, attraverso un affidamento diretto, il 19 per cento a una cordata con capofila ACEA. Negli anni successivi la partecipazione del privato nella GORI passò dal 19 per cento al 37 per cento con l'ingresso delle controllate di ACEA. L'ingresso di queste partecipazioni in quella che nasceva come azienda pubblica ci deve fare aprire gli occhi. L'entrata dei colossi delle multinazionali (Suez e Veolia) rappresenta il vero pericolo della gestione dell'acqua pubblica. Se leggiamo ancora la storia della GORI troviamo nomi interessanti: il diessino Alberto Irace, grande sostenitore della privatizzazione, presidente dell'ATO 3 Sarnese Vesuviano, che ha contribuito all'affidamento alla GORI del servizio idrico e adesso è amministratore di ACEA. Vi è il più noto Carlo Sarro, che fu accusato di turbativa d'asta, e secondo l'accusa avrebbe falsato lo svolgimento delle gare bandite dalla GORI. Parliamo di Sarro, anche avvocato dell'ex sottosegretario Nicola Cosentino, in carcere perché accusato per legami con la camorra. Di recente il consiglio di amministrazione della GORI è stato rinnovato e Sarro ha vinto la sua battaglia politica riuscendo a piazzare alla guida alla società Amedeo Labocchetta ex parlamentare PDL che ricordiamo per la storia delle slot machine, questa è in poche righe la storia della Gori. Un biglietto di presentazione davvero molto articolato, la gestione ottimale dell'acqua ha legami ed interessi nel mondo politico e forse anche in quel mondo politico che non è l'espressione migliore, è un pesante carrozzone e ci preoccupa che in queste mani rimanga la gestione di un bene vitale per il quale il referendum del 2011 ha espresso 27 milioni di "sì" perché rimanga bene pubblico, insomma la Gori è il paradigma del disastro della gestione del servizio idrico in Campania degli ultimi anni, nei suoi 10 anni di esercizio non ha raggiunto quell'equilibrio economico finanziario e ha maturato un debito nei confronti della Regione Campania di un importo pari a quasi 290 milioni di euro.

Come fare a recuperare il disavanzo? Ci pensa la Gori, un semplice aumento del 13,4 per cento sulla tariffa precedente o spalmando il debito in bollette che adesso sono diventate esorbitanti e sono diventate l'incubo d'interesse popolazioni che lamentano costi proibitivi e qualità pessima del servizio.

Vi abbiamo portato una bolletta, un conguaglio, sembra la bolletta di un esercizio commerciale, un bar e un ristorante, è invece la bolletta di una famiglia di 2 persone, da questa piccola famiglia di Cercola la Gori pretende quasi 3 mila euro d'acqua, ma la Giunta precedente della Regione Campania è venuta in aiuto alla Gori, con una deliberazione: il Salva Gori, con questa delibera ha autorizzato la rideterminazione, rinunciando ad un credito di quasi 70 milioni di euro e inoltre ha concesso una rateizzazione ventennale del restante debito, ma quello che abbiamo scoperto e denunciato è che un nuovo disastro finanziario in danno alle casse regionali si sta profilando a causa del ripetersi dei gravissimi inadempimenti della Gori nel pagamento degli oneri a suo carico.

Il gestore, mentre sta ripianando il debito ventennale pregresso, versando rate che ammontano a meno di 5 milioni di euro l'anno, è ancora gravemente insolvente nel pagamento dei ruoli correnti, nello specifico, la Gori ha assommato, per gli anni 13 e 14 un ulteriore enorme debito nei confronti della Regione Campania, di oltre 92 milioni di euro, in soli 2 anni il debito è cresciuto ulteriormente, nonostante ciò la Gori pretende dai cittadini il pagamento delle pregresse, taglia la fornitura dei servizi idrici e fa lievitare le bollette fino al 47 per cento, le conseguenze di questa gestione fallimentare per i cittadini e per la Regione c'inducono a chiederne la liquidazione così come nella mozione che abbiamo depositato nei primi giorni di agosto.

Presidente e Consiglio dovete prendervi la responsabilità, di fronte a tanti cittadini vessati per un'azienda che almeno dai conti di ottimale ha solo il nome oppure dovete spiegare a questi cittadini perché la Gori deve rimanere in piedi, questa potrebbe essere una giornata fantastica e memorabile per il Consiglio della Regione Campania, un gesto forte di giustizia sociale.

Il Presidente De Luca ci disse, nel primo incontro, di voler essere 100 passi avanti a noi e di non comprendere quando ribadivamo di essere dalla parte dei cittadini, perché anche lui lo era, del resto disse sorridendo, che cosa mai poteva rappresentare gli animali? Questo può essere un banco di prova, rappresentiamo i cittadini e sono i cittadini che ce lo chiedono, cancelliamo subito quest'ingiustizia, parlo a nome dei cittadini che sono rimasti fuori da questo Consiglio e che stanno manifestando da ore e di quei pochi che sono riusciti ad entrare qua dentro.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Zannini.

ZANNINI (Centro Democratico – Scelta Civica): Ho letto attentamente la mozione del Movimento 5 Stelle, certamente la tematica è importante, di prima attenzione, oltre ai disservizi e all'oggettiva assenza dei meccanismi di controllo sulla quantificazione di queste tariffe dovremmo interrogarci di tutta una serie di cose, come si è creata quella creditoria, quali sono stati i parametri per abbattere di circa 70 milioni la creditoria della Regione Campania e soprattutto che tipo di transazione, una transazione che poi rinuncia agli interessi nei primi 10 anni, li inizia a conteggiare dal secondo decennio in poi, non credo che però lo strumento sia la votazione su questa mozione, nel senso che la mozione serve oggi a porre un problema all'attenzione del Consiglio regionale, un problema che è sentito e non vi nascondo che ne abbiamo anche discusso tra colleghi prima e durante, quindi c'è una proposta che vorrei avanzare al Movimento 5 Stelle, che è quella d'inviare questo testo in Commissione, arricchirlo con spirito di apertura, di contenuti e anche di approfondimenti che di fatto oggi questo testo non ha, nel senso che questo è un testo che denuncia un problema sul quale siamo tutti sensibili, dobbiamo però approfondire bene, anche per le implicazioni di natura tecnica che necessariamente determina una valutazione che non sia semplicemente la presa d'atto di una questione sulla quale come si fa a non essere d'accordo? Individuiamo, attraverso un passaggio in Commissione, su questo proporrei una forma di mediazione, l'approfondimento di tutte le questioni che sono alla base e di quelle che sono le possibili vie di soluzioni, anche di prese di posizione formali che devono avere comunque dei supporti di tipo tecnico che in questo caso non credo potremmo esprimere.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Borrelli.

BORRELLI (Campania Libera): La Gori, per quanto ci riguarda, è uno scandalo, ricordo che quando fu nominato Amedeo Labocchetta alcune parti politiche dormivano, fummo noi a sollevare la vicenda in modo pubblico e plateale.

I primi a sollevare la questione fummo noi, all'epoca, purtroppo, non s'interessavano tanto e tanti della Gori e credo che dobbiamo alzare il tiro ma utilizzare un metodo che porti al risultato, come abbiamo fatto sulle trivelle, cioè quello dell'unità del Consiglio su temi così gravi, d'altronde, l'ho detto nel mio primo intervento d'insediamento al Presidente De Luca: Amedeo Labocchetta non è una persona a noi vicina. Certamente non lo abbiamo nominato noi, è solo la punta di un iceberg, di una cattiva amministrazione e di una gestione che va totalmente riformata, ma il tema è: oggi siamo in grado, votando solo ed esclusivamente questa mozione, di ottenere un risultato oppure è utile fare quello che abbiamo fatto non la questione delle trivelle dove all'unanimità il Consiglio, dopo essersi riunito e dopo aver discusso prima a livello politico e poi qui in Aula con l'unanimità

ha permesso alla Regione Campania di entrare tra le 10 Regioni che si sono espresse a favore del referendum? Crediamo che si debbano fare 2 step, il primo è che l'ordine del giorno che onestamente avremmo avuto piacere di condividere e discutere con gli amici del Movimento 5 Stelle, perché credo che l'acqua non può essere una questione solo di campagna elettorale, dobbiamo cercare di lavorare insieme o non solo di fare propaganda, dobbiamo risolvere i problemi, non solo denunciare, perché se denunciando con finalità soltanto per sbraitare e poi non riusciamo ad ottenere nulla, è sbagliato. La Gori va cambiata e uno degli atti che stiamo facendo è quello della riforma degli ATO che abbiamo incardinato, in quella legge possiamo intervenire seriamente.

Dobbiamo intervenire unitariamente, propongo che l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle sia discusso nella prossima Conferenza dei Capigruppo e nella Commissione affinché tutti possiamo convergere. Aggiungerei anche altri elementi più concreti rispetto a quello dei colleghi.

La terza cosa che ritengo importante è che dobbiamo chiedere all'Assessore competente di verificare, spero che i componenti del Movimento 5 Stelle siano d'accordo con noi, l'attuale governance della Gori. Stiamo tentando da diverso tempo, da quando ci siamo insediati, di capire se l'attuale governance può essere sostituita, purtroppo diversi Avvocati ci hanno detto se attualmente il Presidente della Giunta volesse revocare l'attuale Presidente andremmo incontro ad una causa che probabilmente perderemo e ci troveremo – facendo l'esempio di Amedeo Labocchetta che ho combattuto da quando ero piccolo, politicamente parlando – che non solo non viene revocato, ma ritorna a presiedere la Gori in modo più forte. Dobbiamo procedere con i passi dell'amministrazione risolvendo i problemi ai cittadini e non cercando di trasformarlo in un elemento di divisione del Consiglio.

Propongo che l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle sia condiviso dagli altri Capogruppi, lo discutiamo insieme e lo presentiamo insieme se lo vogliamo fare nell'interesse dei cittadini e non per propaganda, invece, se si vuole fare solo per propaganda l'unica alternativa per sostenere la vostra battaglia è che quest'ordine si trasformi in una richiesta all'Assessore competente di approfondire tutti i passaggi per arrivare alla soluzione della Gori.

Per quanto mi riguarda la Gori andrà modificata e smantellata, ma se lo vogliamo fare veramente lo dobbiamo fare con gli strumenti giuridici, tecnici e finanziari necessari, altrimenti il rischio è che proponiamo mozioni che poi non diventano atti consequenziali sia dal punto di vista giuridico, dal punto di vista politico.

La proposta è di lavorare insieme, se lo volete siamo qui, altrimenti come abbiamo fatto con le travellazioni sulle quali per fortuna ci avete seguito, lo faremo lo stesso, solo dalla maggioranza.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere De Pascale.

DE PASCALE (De Luca Presidente in Rete): Dopo l'intervento del collega Borrelli c'è poco da aggiungere, però nonostante questo volevo manifestare tutta la mia sensibilità e l'attenzione del gruppo De Luca Presidente ad una problematica del genere. La fornitura e la depurazione dell'acqua è un problema non di maggioranza o di opposizione, è un problema che riguarda tutti. Sono pienamente d'accordo con i miei colleghi di approfondire questa problematica, di affrontarla con gli strumenti giusti, legali, ma non solo con la Gori, che sia l'inizio di un'attività del Consiglio questa anche nei confronti di altre società che non fanno il loro dovere e indipendentemente che vengono poste all'attenzione dalla maggioranza e dall'opposizione al fine di arrivare ad una situazione che sia la più agevole ed utile possibile nei riguardi dei cittadini di questo territorio. Condivido di fare i passi che citava prima Borrelli e di portare questa problematica all'attenzione della Commissione competente.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Amabile.

AMABILE (PD): Signor Presidente, sarò telegrafico su questa vicenda anche perché abbiamo toccato quest'argomento, anche in modo sintetico, già qualche Consiglio fa.

Il problema dell'acqua pubblica e della Gori in particolare, è patrimonio di tanti di noi ed io stesso ho rappresentato prima di tanti altri una bandiera di questa lotta contro la Gori e all'epoca contro le decisioni e le determinazioni del Presidente Caldoro e dell'Assessore Romano.

Affrontarla da quest'angolazione assolutamente non ci siamo. È da condividere in pieno quanto è stato detto dai colleghi prima di me.

Dico anche che una mozione, così com'è stata presentata, non può essere votata. Leggo le determinazioni, cara collega Ciarambino, il Consiglio dovrebbe impegnare il Presidente e la Giunta a modificare due leggi regionali. Non è nei poteri né del Presidente, né della Giunta di poter abrogare o modificare una legge che è assunta in Consiglio regionale.

Se pensiamo, soltanto per guadagnare lo spazio sui mass media o sulle pagine dei giornali, di fare i portabandiera e poi non siamo in condizione di proporre all'Assemblea una proposta seria, condivisibile ed accettabile sbagliato il percorso, non cogliamo l'obiettivo, facciamo brutta figura ed avremo una Gori più forte in Regione Campania rispetto a quella che c'è attualmente.

La proposta più sensata e sicuramente più logica è di approfondire questa tematica che ci vede condividere il percorso, ma ci vede anche determinati nel voler raggiungere un obiettivo che vada veramente, non a chiacchiere, nell'interesse dei cittadini e delle povere famiglie, dei poveri cristi che stanno all'interno di questo ATO 3. Vengo da una terra che è stata spostata da un bacino diverso ed aggiunto a questo, sarnese vesuviano, per vivere questo calvario.

Dovremmo approfondire, d'altra parte vi è una legge organica che affronterà questo tema quanto prima, credo che la Commissione preposta, quella all'Ambiente, sia il luogo ideale per poter approfondire e sviscerare al meglio queste tematiche.

Sicuramente non è votabile, così come presentato, quest'ordine del giorno perché è sbagliato nella sua formulazione.

Credo che tornare in Consiglio e ritornare in tempi brevissimi in Consiglio regionale faremmo sicuramente cosa utile ai cittadini della Regione Campania.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Gambino.

GAMBINO (Fratelli d'Italia): Signor Presidente, colleghi Consiglieri, finalmente si inizia a parlare concretamente di uno dei grandi problemi che attanagliano una parte della nostra Regione.

Ero stato promotore, già nella passata consiliatura, alla presentazione di una mozione simile, ma soprattutto sono stato anche la passata Legislatura, presentatore di un disegno di legge rispetto al riordino del servizio idrico integrato.

In passato ho scritto più di una volta all'ente di controllo per l'energia, per sottoporre loro quest'annoso e grave problema della Gori. Ho sempre avuto risposte che farò avere anche all'intero Consiglio regionale, intere pagine che dicevano tante cose, ma in sostanza niente di concreto.

Accade a destra, accade a sinistra e viceversa. Devo dire che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Questa mozione è una mozione che è stata presentata nel mese di agosto se non sbaglio, nei primi di agosto, e secondo me questo era un tema di assoluta urgenza che bisognava discutere in Consiglio regionale.

Bene vengono le leggi, le proposte di legge sperimentali, le proposte di legge così com'è stato detto dall'amico Topo, le proposte di legge che possono avere un significato dove si vuol dire alla comunità che c'è la volontà di sburocratizzare, questa è quella che è stata approvata prima, una volontà di sburocratizzare, ma qua ci troviamo a discutere di un problema serio, dove ci sono centinaia e centinaia di famiglie del territorio della nostra Regione che si sono trovati arrivare bollette di 3 mila o di 6 mila euro. Ad una persona che abita nel mio parco è arrivata una bolletta di 6 mila euro, si è recata, questa povera persona anziana, presso gli uffici della GORI e si è sentita dire che se non pagava tutto (perché voleva rateizzare, però gli hanno detto che era superato il tempo, non so quanto tempo era stato superato, non si poteva neppure rateizzare) se non pagava tutto gli staccavano l'acqua. Dobbiamo noi staccare l'acqua a questa gente dalla nostra regione perché è intollerabile quello che stanno facendo! E' intollerabile anche il fatto che si è data la concessione di spalmare a 5 milioni di euro l'anno un debito di 210 milioni! Dobbiamo pretendere *ad horas*, come loro lo pretendono dai nostri concittadini, che paghino tutto ciò che è dovuto.

Io ho avuto una citazione da parte di questa gente circa un anno fa per circa 30 mila euro, sono stato citato, vogliono 30 mila euro dal sottoscritto perché l'avrei definita, a questa "brava gente", questo carrozzone l'avrei definito "mostro giuridico". Hanno fatto una citazione, tra qualche mese l'andremo a discutere. "Mostro giuridico" e forse sono stato un po' troppo buono perché cos'è la GORI? Io non parlo delle persone, sarebbe troppo banale parlare delle persone; parliamo del sistema, di questo carrozzone, di questo ente che più che occuparsi del sistema idrico e di assistere i nostri conterranei rispetto ad un problema così importante, l'acqua, un bene primario, si sono occupati... come dire... è stato un ente di assistenza, perché poi dovremmo capire in che modo la gente è stata assunta e quanta gente è stata assunta e se realmente serviva tutta questa gente che è stata assunta all'interno di questo enorme ente. Allora io più che parlare di una società che si occupa di servizi idrici parlerei di "società assistenziale", potremo definirla in questo altro modo, e magari potrei avere un'altra citazione in giudizio, ma non me la possono fare.

Vorrei fare un appello all'intero Consiglio regionale. Io e il gruppo che mi onoro di rappresentare abbiamo dimostrato con i fatti di essere una minoranza e cerchiamo di essere propositivi rispetto ai progetti, ai programmi, senza fare ostruzionismo perché non serve a nessuno. La gente è in difficoltà, la gente aspetta risposte, aspetta risposte dalla politica, anche dalla politica e quindi se c'è realmente, concretamente, seriamente la volontà di affrontare questo problema, senza ripassare per Commissioni o quant'altro, se è stato fatto forse un errore rispetto alla mozione del consigliere modificiamola, prendiamo atto che il Consiglio, invece di scrivere "la Giunta" come è scritto, che "il Presidente e la Giunta si impegnano a richiedere i soldi eccetera", no, diciamo "il Consiglio regionale si impegna a richiedere i 200 e rotti mila euro... a revocare le passate delibere consiliari e a richiedere i soldi *ad horas* alla GORI". Altrimenti via, via! E' talmente difficile?

Lasciatemelo dire: quello che sto dicendo io, quello che hanno detto i Consiglieri del Movimento 5 Stelle e quello che in parte hanno detto anche i colleghi di maggioranza (che però volevano procrastinare la situazione) è quello che dicono centinaia e centinaia di nostri conterranei quindi io mi auguro che si possa oggi approvare questa mozione modificandola. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al governo, al Vicepresidente Fulvio BonavitaCola.

BONAVITACOLA, Assessore: La parola "governo" è parola che ci riempie di responsabilità. Più modestamente io volevo fare qualche riflessione in modo abbastanza sciolto riconoscendo che il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha preso un'iniziativa non solo legittima sul piano istituzionale, ma che sicuramente coglie un tema rilevante sul piano sociale e anche per le sue ricadute sulla

vita di tante famiglie, parliamo della gestione del servizio idrico nel bacino idrografico del Sarnese-Vesuviano, quindi di una parte importante della regione nella quale ricadono comuni di medie e di grandi dimensioni, una popolazione rilevante del nostro territorio.

Detto questo, però, oltre alla obiezione di per sé dirimente del collega Amabile che rilevava come in modo piuttosto inusuale il Consiglio invita il governo, per usare questa espressione rumorosa, a fare una cosa che sarebbe mestiere del Consiglio, quindi una modifica legislativa comporta la presentazione di una proposta di legge da parte di chi ne ha la facoltà, cioè i Consiglieri regionali, quindi l'approvazione di questa mozione di per sé sarebbe ultronea e assolutamente inconcludente, da agosto si poteva presentare una proposta di legge. Poi si può ragionare nel merito di che cosa si tratta. Voi proponete di modificare una previsione legislativa che ha consentito, una finanziaria del 2012, all'articolo 1, in considerazione della particolare situazione di crisi economica, di regolare in modo flessibile con gli enti territoriali i crediti vantati dalla Regione Campania in generale e all'articolo 30 di applicare questa previsione di flessibilità, diciamo benevola, a coloro che sono debitori della Regione per prestazioni inerenti la gestione del servizio idrico. Sulla base di questa legge regionale, che non abbiamo approvato noi perché non eravamo neanche nei dintorni dei palazzi in quel periodo, è stata stipulata una transazione che è un contratto e che costituisce un obbligo patrimoniale (*pacta sunt servanda* dicevano i latini) che non si modifica attraverso un'iniziativa ancorché di rango legislativo laddove va ad incidere sul diritto soggettivo perfetto.

E allora, al di là della meritoria iniziativa, ne dobbiamo valutare l'efficacia e la sua coerenza con le finalità pure esposte. Il tema non è, quindi, di modificare una legge sulla quale ormai è stato stipulato un contratto, né io in questa sede sono in grado di dire per quali ragioni si è accumulato questo debito. Dico solo che questo debito di 280 milioni di euro riguardava il mancato pagamento della fornitura idrica dalle reti di adduzioni, cioè l'acqua all'ingrosso per capirci, che impropriamente - e qui vengo ad un primo tema della nuova legge - che impropriamente gestisce la Regione Campania perché le Regioni non fanno i grossisti e non devono fare neanche i grossisti dell'acqua; l'altra parte riguarda il mancato riconoscimento per i costi che la Regione sostiene nella parte terminale del segmento e cioè per la depurazione, che impropriamente - ancora un impropriamente - la Regione Campania gestisce. Allora per superare gli "impropriamente" noi vogliamo rientrare in una condizione di normalità in cui la Regione non gestisce i depuratori né fa il grossista. E' un grossista strano (poi ne parleremo in occasione della legge), è un grossista che, tra l'altro, paga anche la sua stessa acqua e lo scoprirete vivendo. La Regione paga l'acqua ad Acqua Campania, ma questo è un altro capitolo. Il tema GORI è il tema emblematico che dà ragione a due cose: *in primis* che dovevamo fare la legge e in secondo luogo che è fatta bene quella che ha proposto la Giunta regionale. Il tema della GORI, egregi Consiglieri, è il tema di un'anomalia in campo regionale, ma tra le poche anomalie in campo nazionale che prevede che il soggetto gestore, cioè il signor GORI, è al 53 per cento i comuni del Sarnese Vesuviano. Il debito dei 280 milioni per il 53 per cento è dei comuni del bacino idrografico Sarnese Vesuviano. Questo è il signor GORI. Come ciò sia accaduto è materia di un approfondimento - i colleghi hanno ragione - e vediamo nel merito come si è accumulato, ma non è che cassando la transazione noi facciamo un torto al signor GORI, ma cassando la transazione determiniamo una situazione nella quale per il 53 per cento i comuni del bacino idrografico Sarnese Vesuviano devono assolvere i loro debiti nei confronti della Regione, il che probabilmente significa i cittadini del Sarnese Vesuviano, visto che i comuni alla fine si rivolgono ai cittadini. È chiaro come gira la giostra? Se la giostra gira così, bene abbiamo fatto a immaginare una legge nella quale non ci sono più gli ATO (io li chiamo atini), perché il problema della GORI è che l'ATO è partner del privato e contemporaneamente committente di se stesso e non ha una posizione di sufficiente

autorevolezza per gestire il servizio idrico integrato nelle condizioni date nel modo migliore. Per questo noi abbiamo previsto di evitare i cinque atini e di fare un ente idrico regionale rispettando i bacini idrografici, che vorrei fosse chiaro. Chi parla di ATO unico dice una sciocchezza. Alla luce di tutto questo, è opportuno che sul fatto specifico ci sia un approfondimento in Commissione e sul piano legislativo, non questa impropria e inutile revoca, ma attraverso emendamenti integrativi alla legge, andiamo a disciplinare la vicenda ATO Sarnese Vesuviano e GORI. Per legge, e chiudo, noi avremo l'obbligo, perché lo dice il 152, così come integrato allo Sbocca Italia, un minuto dopo che avremo la legge regionale – ricordo che sarebbe la prima legge regionale sulle acque dal 1997 – di fare la verifica, cioè dobbiamo fare la valutazione sulla conformità delle gestioni in essere e al regime temporale di quando furono affidate e in quella sede verificheremo per tutti se sono legittimi e mantengono quindi, in base alla legge, il diritto di resistere fino alla scadenza, o se non sono legittimi, il che significa che dovranno cessare e dovranno essere sostituite da un nuovo gestore che gli ambiti distrettuali decideranno secondo un principio di autonomia territoriale. Quella è la sede nella quale andiamo a fare le analisi a tutti. La legge è la migliore occasione per mettere ordine in questo campo e la Commissione è la sede più appropriata per fare gli approfondimenti di merito, per cui non possiamo che essere favorevoli a questa proposta.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ha chiesto di parlare la consigliera Ciarambino. Ne ha facoltà.

CIARAMBINO (M5S): Grazie, presidente. Sarò veramente breve. Quello che io trovo sconcertante è che la denuncia del debito milionario della GORI sia venuta da un gruppo di Consiglieri per un approfondimento fatto insieme a dei cittadini che hanno fatto delle segnalazioni e che invece l'Assessore competente probabilmente non ne fosse a conoscenza, 92 milioni di euro solo negli anni 2013 e 2014, soldi pubblici finiti in un buco nero. Io trovo veramente suggestivo che debbano essere dei Consiglieri neoeletti, che non sono politici di professione, come invece siete voi, a dovervi rammentare il regolamento. A coloro i quali ci hanno detto che una mozione va integrata, emendata e che non è la modalità adeguata per presentare una proposta articolata che prevede il contributo di tutti, io cito l'articolo 122 del regolamento che prevede che le mozioni possano venire emendate e mi piacerebbe conoscere quanti emendamenti sono arrivati su questa mozione che voi ritenete fondamentale e importantissima per la vita dei cittadini campani. La risposta è zero, perché non siete assolutamente interessati a fare provvedimenti che vadano realmente nell'interesse dei cittadini. Vi riempite la bocca di parole vuote e sono nauseata dall'ipocrisia che c'è in quest'Aula, perché si parla e non si fa nulla. Non si interviene per modificare e migliorare la vita dei cittadini, ma si parla e ci si riempie la bocca di parole vuote. Se c'erano tutte queste problematiche in questa mozione di questi poveri cittadini neoeletti che hanno sollevato un problema concreto – ieri mi è arrivata una lettera di un cittadino che ha una bolletta della GORI di 7 mila euro – vi chiedo se lo risolvete voi intanto che fate gli approfondimenti o in due mesi in cui avevamo depositato la mozione, visto che vi interessava tanto, avreste potuto proporre degli emendamenti e migliorare con il vostro prezioso contributo molto più esperto del nostro la nostra proposta?

PRESIDENTE (D'Amelio): Ha chiesto di parlare il consigliere Cesaro. Ne ha facoltà.

CESARO (Forza Italia): Grazie, presidente. Non sono abituato e non mi piace fare l'avvocato né di GORI né di chi gestisce GORI, però penso sia giusto non attaccare le persone magari per un'antipatia personale e non andare nel merito di determinate questioni se non sono propriamente

legate all'argomento di cui discutiamo. Non faccio l'avvocato né di GORI né tantomeno dell'onorevole Labocetta, però sicuramente ritengo opportuno che bisogna discutere, più che delle singole persone, di migliorare qualcosa. Quello che dice la collega Ciarambino può essere in parte condivisibile, sono anche d'accordo con l'assessore Bonavitacola, che dice che stiamo discutendo a giorni di una proposta di legge sull'idrico dove si parlerà anche di questo. Sicuramente approfondire il tema non è per perdere tempo, ma per far sì che non succeda quello che è successo oggi con la legge sulla burocratizzazione. Bisogna andare tutti insieme d'accordo su un tema sul quale mi sembra siano quasi tutti d'accordo – uno la vede in un modo e magari l'Assessore preferisce un ATO unico e c'è chi magari invece vuole dare più voce ai territori, come noi, che abbiamo presentato una legge –, prossimamente andranno nelle Commissioni e sicuramente da lì uscirà una proposta che ci auguriamo condivisa, anche se oggi lo spirito di condivisione, dato che non ci avete neanche concesso dieci minuti per una sospensione, mi auguro che sia un altro. Il Presidente De Luca nel suo primo discorso qui ha detto che vuole collaborare con l'opposizione, ma se l'opposizione chiede dieci minuti, e non due ore, di sospensione magari il Presidente De Luca può anche evitare di dire no con un cenno al Presidente del Consiglio. Noi ci auguriamo una collaborazione che vada all'interno delle Commissioni, che vada a esaminare tutte le leggi in modo da produrre alla fine una legge che vada a sistemare tutto il sistema idrico, vada ad aggiustare quello che in GORI non funziona e soprattutto vada a semplificare veramente la vita dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ha chiesto la parola il consigliere Graziano. Ne ha facoltà.

GRAZIANO (PD): Grazie, presidente. Sinceramente sono un po' esterrefatto, e vi dico perché. Innanzitutto respingo al mittente questa logica dei politici di professione. Ognuno di noi ha una sua professione e invito tutti a guardare i *curriculum* di ognuno di noi, perché siamo cittadini come gli altri e non è che c'è qualcuno che è più bravo di un altro. Poi invito la collega Ciarambino a essere attenta nel merito alle vicende che riguardano in particolare la vicenda dell'acqua, perché ahimè, essendo uno che di professione fa l'ingegnere, ed è un ingegnere con una specifica competenza in idraulica, ho letto la mozione – non vedo la collega Ciarambino – e poi mi sono ricordato di aver letto per primo la proposta di legge sull'acqua presentata dalla collega Ciarambino.

Sono rimasto un po' sconvolto, lo dico con chiarezza, la mozione è stata presentata il 7 agosto e la legge è stata presentata il 5 agosto, cara collega o in una cosa dici un fatto e nella mozione dici il contrario dopo 2 giorni, la situazione la dobbiamo chiarire perché al di là del dato di merito che nello ben detto prima di me il consigliere Amabile e il Vicepresidente Bonavitacola, vorrei un attimo tenere 2 minuti tutti voi ad ascoltare, all'articolo 31 della proposta di legge, non ci siamo nemmeno lontanamente sognati di scrivere una cosa del genere, proposta di legge Ciarambino: "Le concessioni, i contratti, i Piani d'ambito e gli atti ad essi relativi per la gestione del servizio idrico integrato in essere alla data in vigore della presente legge continuano a produrre effetti in conformità alle disposizioni vigenti in materia, rispettivamente fino ai nuovi affidamenti a gestori pubblici e all'adozione dei nuovi Piani d'ambito.

Collega Ciarambino o noi dobbiamo fare semplicemente campagna propagandista e populista, facciamola, contemporaneamente, il 7 agosto lei scrive sostanzialmente che dobbiamo procedere alla liquidazione della Gori, due sono le cose: o ci si dice sostanzialmente che dobbiamo tenere in essere i contratti su cui non sono d'accordo, quindi glielo dico prima, perché essendo il primo firmatario della legge del Partito Democratico le dico che non sono d'accordo però qua il tema è di competenza, perché non possiamo immaginare che contemporaneamente possiamo dire tutto

e il contrario di tutto, mettiamoci d'accordo, lo avete scritto voi, è un atto pubblico, non è una condizione particolare, allora dire che i colleghi che stanno qui stanno senza fare niente ho la sensazione che forse vi dovete attrezzare un po' meglio, fare qualcosa e farlo un po' più precisamente perché altrimenti rischiamo continuamente di fare una pantomima che può essere utile forse ad un po' di comunicazione, ma non ai fatti veri.

Stiamo facendo, è questo il motivo per cui l'approfondimento va fatto, ho detto questo perché non mi piacciono le polemiche a vuoto, ma vorrei centrare invece il punto, penso che la Gori sia un grande carrozzone, questo non c'entra però con il sistema complessivo, stiamo facendo una legge che mette ordine dentro il sistema del ciclo integrato delle acque, che riguarda, sostanzialmente, dall'adduzione alla depurazione, che mette insieme tutto il percorso e siccome stiamo dentro quella vicenda, dentro quella vicenda siamo pronti, mi pare sia questo il lavoro che sta facendo la Commissione Ambiente, su cui stiamo lavorando per ascoltare tutte le possibili soluzioni migliorative.

C'è una proposta dei gruppi consiliari, è arrivata anche quella di Forza Italia, di tutti i gruppi consiliare e c'è la proposta della Giunta, su quella ci confronteremo, ma quello significa andare nel merito.

Lo ha detto meglio di me il consigliere Amabile, ci vuole una legge per abrogare il comma, allora, se dovessimo veramente ragionare, il collega Gambino ha detto bene, se si ha la volontà di ragionare sulle cose bisognerebbe modificare questo ordine del giorno, allora, siccome stiamo facendo la legge sull'acqua, stiamo lavorando su questo, sul servizio idrico integrato, penso che la denuncia di oggi, sulla vicenda della Gori sia una denuncia anche un po' in ritardo, mi sia consentito, perché ci sono tutti gli organi d'informazione che conoscono quello che è lo stato della Gori, ci sono state anche indagini della Magistratura, non è che raccontiamo cose nuove, allora, se vogliamo lavorare con serietà sono disponibile, per quello che riguarda tutti i Consiglieri, a lavorare nel merito, se invece dobbiamo semplicemente fare populismo e demagogia sinceramente mi sembra un po' troppo.

PRESIDENTE (D'Amelio): Vi pregherei di restare nei tempi. Ho visto che alcuni Consiglieri che hanno già parlato si sono riprenotati. Possiamo anche decidere di aprire un dibattito, ma dovremmo avere anche rispetto per chi non ha parlato e farli parlare, questo lo chiederei ai Consiglieri che hanno già parlato, poi valutiamo.

Non c'è solo la consigliera Muscarà, c'è anche il consigliere Borrelli che aveva già parlato e si è riprenotato.

La parola al consigliere Passariello, poi facciamo fare una replica ad entrambi.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia): Volevo fare un intervento di 2 tipi: la consigliera Ciarambino ha chiesto che cosa hanno fatto in tanto tempo Consiglieri che hanno una certa esperienza, che cosa è stato fatto, nessuno ha fatto niente e nessuno si è interessato. Vorrei ricordare a quest'Aula e al PD che la legislazione che è appena passata in Commissione Ambiente è stata votata e licenziata la legge sul servizio idrico integrato, mai arrivata in Consiglio regionale, perché non c'è stato il tempo materiale di poterla portare, ma la legge è stata fatta, discussa e votata ed è uscita dalla Commissione con l'astensione del PD.

Teoricamente una legge l'abbiamo, quindi mi rivolgo al Movimento 5 Stelle, non è vero che nessuno ha fatto nulla, una legge è stata fatta, guardatevi gli atti precedenti, ed è stata anche licenziata e sottolineato con l'astensione, perché si fece un ragionamento in Commissione con l'Assessore dell'epoca e fu detto che quando poi sarebbe arrivata in Aula, se c'erano da fare dei

correttivi si sarebbero fatti, questo a difesa di chi lavora e dell'operato fatto nella precedente Legislazione.

È chiaro che siamo non a Legislazione diversa, parliamo di varie leggi che sono state presentate e che sono giacenti, sicuramente ci confronteremo con quella che è la legge attuale, però da qui a dire che nella Legislazione precedente non è stato fatto nulla questo assolutamente non lo permetto a difesa mia, del lavoro che hanno fatto e di chi era in Commissione con me.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TOMMASO CASILLO

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al consigliere Borrelli.

BORRELLI (Campania Libera): Due cose le voglio dire a difesa del nostro impegno. Avevo offerto prima ai colleghi e amici del Movimento 5 Stelle e alla Ciarambino la possibilità di un lavoro comune, vedo che non solo è stata respinta ma è stata respinta in modo sprezzante.

Personalmente un lavoro ce l'ho, faccio il giornalista e non mi sono mai vergognato e non ho mai nascosto la professione che faccio, onestamente non ci sto e penso che voi non possiate continuare a dire cose sbagliate e assolutamente fuori luogo nei confronti di altri colleghi, qua siamo tutti per lavorare nell'interesse dei cittadini, non li rappresentate solo voi, non siamo in rappresentanza di altre realtà, se pensate o se avete notizie di cose che non sono nell'alveo della legalità andate negli organismi preposti, non fate le mozioni fine a se stesse.

Possiamo presentare tutte le mozioni che vogliamo però chi ha un minimo di esperienza o nella Pubblica Amministrazione o nel campo giuridico sa bene che se il risultato si vuole portare a casa bisogna lavorare, soprattutto se si è all'opposizione, ma in questo caso se c'è una volontà della maggioranza, assieme agli altri.

Oggi abbiamo realizzato una legge importante, il nuovo piano dei rifiuti che ha levato gli inceneritori, per parlare di un tema che è caro a tutti quanti, l'abbiamo portato avanti con questa maggioranza. Fatti concreti, così come il referendum sulle trivelle che ricordo mene, voglio ricordare innanzitutto a me stesso, che alcuni avevano annunciato che non avremmo mai approvato e non saremmo mai andati a firmare il referendum. Sono fatti concreti e fatti reali.

Non accetto in alcun modo che mi vengano fatte lezioni di battaglia, è facile fare il barracadiero da Consigliere regionale, per quanto mi riguarda ero in prima linea sulla questione della Gori da semplice cittadino ambientalista che sono da 25 anni, questo dovete rispettarlo, dovete cominciare a rispettare di più il consesso in cui vi trovate sia per voi sia per noi, soltanto così potremo dialogare ed ottenere dei risultati.

Spero che la consigliera Ciarambino abbia ripreso anche l'intervento del Vicepresidente Bonavitacola, di Stefano Graziano e non soltanto alcuni interventi.

(Intervento fuori microfono)

BORRELLI (Campania Libera): È per fatto personale, visto che avete messo in mezzo alcuni argomenti.

Siamo assolutamente favorevoli a modificare la legislazione sulle acque e a smantellare il carrozzone della Gori, ma non basta un ordine del giorno per fare una cosa complessa, per fare una cosa complessa ci sono procedure complesse e tramite queste procedure porteremo a casa il risultato, speriamo insieme, ma seppure non ci sarà il vostro apporto lo faremo lo stesso.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al consigliere Topo.

TOPO (PD): Volevo provare a fare una riflessione sullo strumento che usano i Consiglieri del Movimento 5 Stelle, ovviamente non voglio entrare nella polemica, e sugli obiettivi che sono stati annunciati nell'introduzione alla mozione. Dobbiamo riflettere sull'adeguatezza degli strumenti rispetto agli obiettivi.

Non possiamo ottenere la botte piena e la moglie ubriaca.

Se diamo uno sguardo alla mozione che è stata anche censurata dal consigliere Graziano in relazione ad una proposta che è una proposta applicata in tutte le Regioni, cioè regime transitorio della gestione del servizio idrico integrato, di solito se fai una norma non è che il giorno dopo cambi gestore, di solito continua il gestore che c'è.

Ritengo che la proposta della consigliera Ciarambino sia del tutto ragionevole, la gestione è temporanea fino a che non si affidano le altre, però in questa mozione c'è una contraddizione interna, censurando una deliberazione della Giunta regionale precedente che aveva transatto un contenzioso con la Gori, dite che la Gori deve restituire tutto e annunciate nella presentazione della mozione che siete a favore dei cittadini che non devono pagare quello che è stato richiesto. Se passa questa mozione i cittadini pagano il triplo.

Sapete che la Gori è una società dei Comuni, la Regione ha una funzione regolatoria, la Regione stabilisce delle regole generali, dovremmo dire: paga tutto alla Regione e caccia tre volte tu. Usiamo uno strumento improprio ed otterremo il risultato esattamente opposto.

Siamo con i cittadini o contro i cittadini? Tra i cittadini c'è anche una comunità, quella regionale e quest'Amministrazione che la rappresenta è un'istituzione, possiamo pensare quello che vogliamo, che ha il giusto interesse a dover non depauperare il suo patrimonio, anche il suo patrimonio di crediti. È anche ragionevole porre questa questione perché se applichi una regola e arrivi alla definizione transattiva di una partita debitoria, in quel modo, questo si ribalterà anche dopo. È una materia insidiosa nella quale ci infiliamo, tra l'altro anche con un dubbio evidente di competenza.

Dobbiamo cercare di riflettere, siccome siamo in quest'organismo e ci siamo insieme anche per provare a costruire delle soluzioni che sono difficili perché questa storia è partita tanti anni fa e nessuno di noi c'era. Non attribuirei etichette a nessuno, i Comuni hanno deciso di costruire questa soluzione 16 anni fa ed hanno costruito una società ed una concessione mettendo molti lavoratori, costruendo diseconomia. È un tema che riguarda quelle Municipalità e quei Comuni, ci sono anche altri cittadini campani che hanno amministrato nei Comuni dove non c'è la sfortuna della Gori e pagano molto meno. Vi faccio riflettere sulla legittimità di uno strumento del genere. Avete letto il dispositivo? A parte che si contraddice con la legge che forse è più ragionevole.

Voi dite di annullare la delibera con la quale abbiamo chiuso a 90, anziché a 262 e moltiplicate per 3 e quindi i cittadini pagano 3 volte tanto. Siamo con i cittadini o no?

Mettiamo formalmente in mora la Gori, casomai qualcuno ha un dubbio utilizziamo anche uno strumento che ti obbliga a rispondere, quindi mettiamo in moto un meccanismo che poi non controlliamo più. In assenza dei predetti atti diciamo di procedere alla liquidazione della Gori e voi, meglio di me, sapete che la Gori è una società mista dei Comuni, quindi la Regione non è titolata a fare una cosa del genere.

Ho fatto quest'intervento per provare a dare un senso a questa discussione perché non vogliamo che sui giornali e sui social network scriviate che il PD è contro i cittadini, se votiamo questa mozione i cittadini pagano tre volte tanto e siccome non siamo d'accordo non la votiamo.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al consigliere Muscarà per una breve replica.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): La replica sarà sicuramente breve, consideri che sono intervenuti due volte gli stessi Consiglieri quando non era concessa la regola. Se il Regolamento deve essere rispettato che sia rispettato per tutti.

PRESIDENTE (Casillo T.): Era una raccomandazione, Consigliera continui il suo intervento.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Ho voluto sottolineare che prima è stata commessa un'irregolarità.

Ho ascoltato tutte le vostre obiezioni e comunque mi rimangono ancora dei dubbi rispetto alla nostra mozione. Pur volendo comprendere che c'è stata la fretta di farla e chi l'ha fatta in quel modo magari ha commesso degli errori, vi continuo a ricordare che questa mozione è stata presentata ad agosto e parla di un problema Gori che sicuramente non è del mese precedente perché i due anni che abbiamo sottolineato sono 2013 e 2014. Non volevo sottolineare, forse non sono stata chiara, del debito grosso quello che è stato spalmato, parlo del fatto che la Gori continua, non soltanto ha messo da parte quel debito, ma l'uso corrente delle acque alla Regione Campania continua a non pagarlo.

Ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale un gestore non gestisce nella maniera giusta, ci troviamo di fronte a dei cittadini che sono tanti e che si trovano in condizioni anche di miseria e non sono in grado di affrontare più quest'emergenza. Se questa mozione non va bene in toto è un conto, se si può emendare in alcuni punti e chiedere al Presidente che non vedo più o chi per lui è rimasto qui, quindi chiedere al Vicepresidente di poter portare avanti questa mozione anche soltanto nella parte che riguarda i debiti recenti, 2013 e 2014, è il caso di procedere.

Davvero non so che risposta dare quando esco fuori da questa porta ai cittadini che mi stanno aspettando. Cosa devo dire? Di aver scoperto due mesi fa che chi li sta vessando non può essere toccato. Come spiegherò che questa scoperta del nuovo debito passava sempre in silenzio? Mi chiedo: è mai possibile, visto che voi state in questi territori, avete combattuto contro la Gori, l'avete considerata un carrozzone e non vi siate mai accorti che la Gori continua a non pagare? Se ve ne siete accorti perché non avete fatto nulla fino ad adesso? Io chiedo, se questa mozione non può essere per intero sposata, che la Giunta si faccia carico di questo problema e con l'urgenza che viene da chi dice: "non posso pagare", che se ne faccia carico, perché così come abbiamo liquidato in pochi minuti un provvedimento precedentemente che a molti sembrava imponente per essere liquidato in pochi minuti, adesso c'è un'urgenza, un'urgenza che aspetta da due mesi e che se non ci fosse stata l'insistenza nella Capigruppo non sarebbe stato neanche messo in questo Consiglio. Soltanto l'urgenza, la pressione fatta da Valeria Ciarambino nella scorsa Capigruppo ha previsto l'inserimento nel Consiglio, altrimenti non ne avremmo parlato neanche oggi.

PRESIDENTE (Casillo): Grazie, Consigliera.

La parola al consigliere Zannini con la raccomandazione che alle 20.00 i lavori dell'aula terminano.

ZANNINI (Centro Democratico-Scelta Civica): Presidente, solo per replicare al Movimento 5 Stelle. Forse non è chiaro: su questa mozione, c'è stata un'apertura da parte di tutti quanti i rappresentanti i gruppi di maggioranza nel senso di voler ritarare questa mozione e veicolarla in modo rituale nell'ambito delle Commissioni per poterla approfondire perché questo testo per come è presentato - forse non vi è chiaro, non avete ascoltato bene i chiarimenti anche tecnici; se vogliamo fare demagogia, l'avete fatta - questo testo è irricevibile, è improcedibile, è

completamente improcedibile. Quindi se magari lo ritirate e lo portate in Commissione potremmo approfondirlo. E non potete denunciare la Giunta di essere stata ferma rispetto a questa tematica quando il Vicepresidente della Giunta le ha risposto che attraverso un impianto legislativo, che è quello dell'ATO, quello istituendo dell'ATO e di riordino di tutto quanto il ciclo integrato delle acque, si sta intervenendo proprio alla radice di questo problema con l'unico strumento possibile che è quello di natura legislativa. Poiché questa mozione chiede di abrogare una legge regionale, chiede di intervenire su un contenzioso di natura civilistica che si fonda su una transazione rispetto alla quale non il Consiglio e non la Giunta, ma gli uffici legali preposti, e sicuramente lo stanno facendo, si saranno e si sarebbero e si dovranno attivare per quanto di dovere, per quanto di competenza. E' completamente improponibile e irricevibile quindi vi chiedo di ritirarla e soprattutto di introdurla nei modi regolamentari e procedurali corretti. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie, consigliere Zannini.

La parola al consigliere Malerba.

MALERBA (Movimento 5 Stelle): Abbiamo discusso stasera dell'ordine del giorno, di tante cose importanti, importanti non perché rappresentano noi stessi, o voi, o qualcun altro. Abbiamo anche in qualche modo, con molta umiltà, fatto divertire alcuni di voi nel volerci insegnare anche nel merito procedurale e regolamentare come le cose si presentano. Eventualmente a tale riguardo faremo approfondimenti, registriamo il tutto ed eventualmente apportiamo correzioni se nella procedura non sono corrette, ma questo chiaramente ci riserviamo di appurarlo, non c'è problema su questo. Ci rammarica un po' che ognuno di voi abbia voluto fare sfoggio nell'eccepire o elencare che eventualmente abbiamo commesso errori, ma non credo, ci riserviamo di appurare quello che voi sostenute perché questo è un contraddittorio quindi ognuno espone la propria tesi, la propria idea. Però quello che non mi sovviene è che ci siamo, dopo tanto tempo, tutti concentrati su come, su dove, su quando, ma questo problema che oggi è la GORI... Nessuno di voi, nessuno di noi fa il politico di professione, per l'amore di Dio, però abbiamo problemi che secondo me vanno al di là di noi stessi, dovremmo concentrarci nel trovare soluzioni al di là di intestarci i meriti delle cose. E se posso sembrare a volte anche sprovveduto, per me questo non è un problema. Io sono qua perché sono stato votato dai cittadini, e non è una parola abusata, noi siamo fatti così, abbiamo voluto mettere persone semplici che avevano un altro mestiere nella vita e che si sono uniti sotto il Movimento 5 Stelle e abbiamo scelto di non portare i tecnici, i burocrati. Fare i politici, per l'amor di Dio, è una professione, ci può anche stare. Però è questa la nostra forza, anche poter procedere per gradi e per passi nelle nostre idee. Questo non è un problema, questo ci rappresenta, è la nostra forza, siamo questi, quello che vedete, portiamo la voce di chi è fuori. Per un attimo fate un processo di astrazione, dimentichiamo chi siamo e per la parte per la quale ci battiamo. Fuori c'è gente che non sa se c'è... E non è populismo, né qualunquismo. La vera nostra missione è al di là di chi fa le cose. Non possiamo spiegarci tecnicità, emendamenti o quant'altro. Portare soluzioni, dare una risposta concreta. Ma che lo faccia chi vi pare, noi non siamo né di Destra, né di Sinistra, noi vogliamo dare solo risposte e risolvere i problemi ai cittadini, tutto qui, questo è il senso del nostro essere qua dentro, che crescerà ancora, anche la fase propositiva e quant'altro. Quindi, vi prego, risparmiatemi lezioni accademiche, si tratta di procedimenti legislativi regolamentari che siamo in grado, grazie anche alla rete di chi è fuori, di poter comprendere nei modi e nei tempi dovuti e necessari. Questo è quanto. Ora diamo risposte a chi attende, risposte a domande che vanno avanti da anni: la bolletta che non si paga, un servizio che non c'è, la sanità che non funziona. Facciamo sempre: "io non c'ero... tu c'eri...". Io non sono qua per questo e nessuno di noi è qua per questo.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie, consigliere Malerba.
La parola alla consigliera Di Scala.

DI SCALA (Forza Italia): Grazie. Sono consapevole che l'intervento dovrà essere breve, siamo in scadenza termini. Io non voglio affatto dare lezioni ai colleghi del Movimento 5 Stelle. È apprezzabile sicuramente l'iniziativa intrapresa, non entro però nel merito della stessa. Quello che voglio rilevare, come rilevava il collega Zannini, è che la procedura così come proposta non è corretta. L'articolo 1 della legge di cui si chiede l'abrogazione, l'articolo 1, comma 1-bis, della legge regionale n. 1/2012, potrà anche essere abrogato, ma non potrà avere tale abrogazione effetto retroattivo tale da involgere negativamente con l'accordo che è stato sottoscritto dalla Regione Campania. E allora occorrerà impugnare quell'accordo nelle aule giudiziarie e chiederne la risoluzione per inadempimento della GORI. Questa è la procedura corretta da seguire e non potrà essere la Regione a porre in liquidazione la GORI, come chiedete nell'ultimo punto di questa mozione, laddove non provvedesse agli integrali pagamenti delle somme richieste. Ben venga la formale messa in mora della GORI! Allora riformuliamo, riformulate questa mozione, questa proposta come un impegno alla Regione Campania affinché si attivi per chiedere la risoluzione contrattuale di un accordo che la GORI non ha mantenuto, e quindi per suo inadempimento, perché anche ai fini prescrizionali vengano interrotti i termini... ai fini dell'interruzione della prescrizione con una richiesta delle somme dovute per il 2013 e 2014. Non potrà essere sicuramente la Regione, perché non è competente in tal senso, a richiedere la messa in liquidazione della GORI. Questa era la natura del mio intervento. Grazie.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego, però velocemente.

ZANNINI (Centro Democratico – Scelta Civica): Chiedo di mettere in votazione la trasmissione di questa mozione alla Prima Commissione, che dovrebbe essere quella Trasparenza, giusto per poter analizzare, lavorarci e introdurla.

(Intervento fuori microfono)

ZANNINI (Centro Democratico – Scelta Civica): O alla Commissione Ambiente. Insomma, alle Commissioni competenti - è come sulla questione delle modifiche - per poter dimostrare che c'è lo spirito e la volontà di lavorare e di incanalare la questione su un tema procedurale di correttezza.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ha chiesto di parlare il consigliere Topo. Ne ha facoltà.

TOPO (PD): Volevo integrare la proposta. Siccome il testo del dispositivo prevede un'eventuale modifica normativa e alcune decisioni di contenuto amministrativo che si riferiscono alle attività delle due Commissioni, fermo restando che il Movimento può formulare una nuova mozione magari con correzioni o integrazioni, questa qui, che pone comunque un problema sul contenzioso definito tra Regione e GORI, dunque sulle conseguenze che questo contenzioso ha nei confronti dell'utenza, farei esaminare tutto questo testo alla Commissione Ambiente, che

secondo me è quella che dovrebbe occuparsi soprattutto nel merito delle due deliberazioni di Giunta, che voi censurate, dopodiché, se la Commissione trova una soluzione e una via d'uscita, quella può diventare una decisione dell'Aula. Proverei a fare questo perché – ripeto – le intenzioni e gli obiettivi sono in qualche modo contraddetti dal dispositivo. Anche la consigliera Di Scala ha detto una cosa con la quale, se è applicata, gli effetti nei confronti dei cittadini dannosi sarebbero triplicati. Chiedo di mandarla nella Commissione Ambiente, perché c'è un termine di trenta giorni e così almeno vediamo se c'è una soluzione, ma poi ognuno fa quello che ritiene più opportuno.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ha chiesto di parlare la consigliera Ciarambino. Ne ha facoltà.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Grazie, presidente. Fermo restando che rilevo la poca onestà nel dire oggi che si deve assegnare a una Commissione per un'analisi un provvedimento che c'è da due mesi e che se voi aveste rilevato le criticità si sarebbe potuto emendare e oggi avremmo potuto approvarlo, per dimostrare che noi siamo assolutamente nella volontà di portare avanti quello che è l'interesse dei cittadini e non di avere delle posizioni precostituite, ritengo accettabile questa proposta ove si applichi la procedura d'urgenza – sono il Presidente del Consiglio o della Giunta a poterla richiederla – in modo da poter avere tempi certi per raggiungere un risultato che è urgente, perché i cittadini non possono più aspettare. È subordinato all'adozione di tempi certi per il licenziamento della proposta.

PRESIDENTE (D'Amelio): Facciamo una sintesi, visto che sono le 20:00. A me pare che la proposta del consigliere Topo sia una proposta che definisce anche un tempo (massimo trenta giorni). L'Aula è sovrana e credo che noi possiamo a questo punto, visto che la consigliera Ciarambino ha detto di poter accogliere questa proposta, procedere nel modo nel quale è stato detto, e lo diciamo qui in Aula e non c'è bisogno di definire altra procedura, perché l'Aula è sovrana, cioè che entro trenta giorni la Commissione Ambiente deve in qualche modo giungere alla conclusione di una proposta concreta su questo. Se siamo d'accordo, mettiamo in votazione.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (D'Amelio): Non eravate prenotati.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (D'Amelio): Non è un problema. Cerchiamo di fare una cosa concreta.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia): La differenza tra Fratelli d'Italia e PD è che ci può essere anche una visione diversa. Noi siamo di destra ma democratici. Sto assistendo a una cosa che non riesco a comprendere, per cui chiedo al consigliere Topo di spiegarmela. Noi mandiamo in Commissione una mozione affinché la Commissione la aggiusti, la faccia in modo diversa e la porti in Consiglio entro trenta giorni. Io non l'ho mai vista una cosa di questo genere. Non ho capito cosa volete mandare in Commissione, quando in Commissione abbiamo giacente una legge di cui dobbiamo parlare, che dovrebbe essere la risoluzione del problema. Io non capisco,

e lo chiedo anche al Movimento 5 Stelle, cosa facciamo, perché non serve a niente. Abbiamo giacente in Commissione la proposta di legge, però se serve questa sera il contentino al Movimento 5 Stelle ben venga, ma non serve a niente. Noi invece speriamo che in trenta giorni si ristudi e si approvi la legge sul sistema integrato.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione la proposta del consigliere Topo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (D'Amelio): È stata detta e concordata. Il rinvio in Commissione e affrontare nel merito le questioni che riguardano anche i debiti e vedere entro trenta giorni l'ipotesi di una proposta concreta. Procediamo con la votazione per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Gli ordini del giorno li faremo la prossima volta, perché siamo oltre l'orario. Mi dispiace per la consigliera Beneduce, che ha presentato un proprio ordine del giorno, ma c'è anche il mio, quindi soffriamo insieme. Buonasera. Grazie.

La seduta ha termine alle ore 20.04.